LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 7-8 Luglio 1932 - Anno X

- Anno 66 - Num. 161 : (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalate la stampa - Divertimenti - Guarigioni, L. 25 per linea scritta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 66, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 8

COI PALOMBARI NEGLI ABISSI DELL'ACQUE

Il magico talismano

Battute d'attesa alla prima immersione

II.

Gli equipaggi dei battelli-palombari di Marsiglia si compongono di piccoli gruppi curiosamente eterocliti. Questo mestiere recluta i suoi uomini in maniera molto diverse. Invano vi cercherete fra di essi la caratteristica sagoma dei pescatori e dei marinai. Si può dire che non assomigliano affatto nemmeno a dei marinai che non a degli operai. Si vedono avviarsi talora ai lavori al largo, vestiti con vecchi soprabiti o calzati con scarpette gialle, che fanno il piede fino. Ne ho conosciuto di quelli che passeggiavano sulle banchine con un parapioggia. Nelle loro file, il vero marinaio è raro. La maggior parte di essi ha alcuna passione per il mare, per le sue tempeste ed i suoi marosi. Il palombaro, spesso, ha orrore di bagnarsi.

Era così anche dell'equipaggio al quale devo la conoscenza della vita dei palombari e l'aver fatto un po' il palombaro io stesso.

Io considero ormai la scafandro come un talismano magico pronto sempre a trasportarmi, chi lo vuole, nel paese amaro delle meraviglie.

L'immersione

Per un momento, tuttavia, io non mi sento rassicurato. Il battello, piatto e largo come una zoccolo, di colore nero, viene ad arrestarsi davanti ad una anfrattuosità della costa marsigliese, dopo più di un'ora di rotta. Jean, il capobarca, ha scelto questa località dove i fondali sono bassi per guidarvi i miei primi passi sottomarini.

Sotto le rocce della riva l'acqua non oltrepassa i quattro metri ed il terreno discende con dolce declivio verso il largo. Questa inclinazione del fondo è propizia al mio tentativo perchè mi permetta, marciando lentamente sul declivio, sotto una massa d'acqua sempre più alta, di sentire il momento in cui la pressione diventata progressivamente sempre più forte, mi consiglierà di rimontare.

Seduto sul battello, guardo la cristallina distesa dell'acqua.

Alla superficie che è tranquilla ed appena increspata dalla brezza, la barca scivola silenziosa e leggera. Fissando l'acqua vedo delle immagini tremolanti; delle masse brune fanno pensare a quei corpi di animali informi che vengono conservati nell'alcool dentro i vasi dei musei; quale è là, scintillano macchie azzurrastre; è la sabbia sottomarina che riflette i raggi del sole; qua e là, strani rilievi neroastri tagliano la superficie opalina del mare. Tasto ad un tratto la mano, l'acqua è gelata.

La barca si arresta sul fondale prescelto. E' venuto ora il momento di scendere giù. Ora il mare mi sembra stranamente ostile. Pure una lunga sorta distendesi mi separa da questo incognito che mi fa ora temere pericoli imminenti o misteriosi. Guardando giù, nell'ombra proiettata dalla barca, vedo un tratto di fondo con le sue rocce ed i suoi sassi, simili al suolo che si trova all'aria libera. Perchè dunque impressionarsi?

L'abbigliamento e la messa in acqua d'un palombaro costituiscono una vera fatica che occupa una ventina di minuti almeno. Colui che sta per immergersi non può fare niente per se stesso: egli deve rimettersi interamente alle cure dei due aiutanti che si incaricano di vestirlo e di rinchiuderlo nel casco di bronzo, la cosidetta «tartaruga».

Sul ponte del battello, i miei compagni Zidoro e Pollin hanno steso per il lungo l'abito tessuto con caucciù, di colore chiaro, che rassomiglia al vestito di un gigantesco fantoccio decapitato. In un paniere, sul fondo, c'è la corazza color verde grigio, con i suoi fori rotondi. Due per gli occhi, uno che serve per guardare in alto, l'altro per fissare innanzi: quest'ultimo ha un vetro mobile che si fissa all'ultimo momento. Superiormente al capo si innesta il tubo destinato a portare l'acqua. Esso, passando per una larga boccola, raggiunge il battello dove si accumula simile ad un lucente nero serpente, sempre pronto a distendersi a filare verso il fondo, a misura che lo tira l'uomo che si è tuffato.

Tira, Pollin!

Jean è sparito dietro il motore, dove lavora attorno al meccanismo di compressione, e poi grida ad un tratto: «Mettigli le calze, Zidoro».

Delle spesse calze di lana e delle suole di feltro imprigionano ben presto il fondo dei miei pantaloni. Una combinazione di flanella mi avvolge fino al collo, dopo questa c'è il vestito, dieci o dodici chili di tela di cauciù, tirato a poco a poco su per le anche. Bisogna entrare nel vestito per la scollatura, che finisce per allargarsi sulle spalle.

— Tira bene, Pollin! E voi allungate le gambe, alzate le braccia. Oh, issa!

Eccomi ora pronto, come Giona, chiuso in questo strano apparecchio che mi fa sembrare un animale bizzarro, la cui spessa epidermide si piega in tutti i sensi e fa un rumore simile a quello di un mantice che aspiri aria. Tuttavia le estremità delle strette maniche elastiche destinate a serrare i polsi, debbono essere aperte con dei ferri speciali, a forma di cucchiai, perchè le mani — la sola parte del corpo che rimanga nuda — vi si possano infilare. Presto viene ad aggiungersi sull'apertura del costume il cerchio di bronzo, coi suoi dodici bulloni, che viene a formare attorno al collo una specie di rigido collare.

Quattro strati di tessuti diversi si sovrappongono già sui miei piedi, ma non mi si lascia però stare ancora tranquillo: delle vecchie tele da sacco vi si sovrappongono ancora prima di calzare le scarpe il cuoio della suola di piombo.

— Eccovi pronto per andare al ballo, dice Jean. Intanto discendete la scala e fate attenzione a non scivolare per chè con quello gentile scarpino vi augheste in un attimo!

Mentre sollevo gli otto chili che pesa il mio piede destro, sento stringere attorno a me la cerata di sicurezza che non lascia mai il palombaro e rimane a costituire la sua sola via di comunicazione col regno dove volano gli uccelli.

Due... tre scalini... l'acqua sale e scende lungo le mie gambe con il rullio. Non è ancora tutto. Per l'apertura del collo di bronzo Jean mi fa scivolare sotto il mento una salsietta piegata in quattro.

— Quando la pressione vi farà male alla testa, mi dice, stringetela forte coi denti per farvi deglutire i timpani. Là, tenetevi fermo. Mettetegli i piombi, Zidoro.

Due grossi pani, in forma di cuori, vengono assicurati con delle catene sul petto e sul dorso. Altri trenta chili! Sotto un peso simile il vulture preme dolorosamente sulle mie spalle.

— Attenzione alle orecchie!

L'orificio del casco passa attorno al mio berretto. Odo un rumore di chiavarde.

— Stringete bene, signor Jean. Ho sentito raccontare di caschi che si staccano...

Ora la luce del giorno diminuisce attorno a me. Mi sembra di essere rinchiuso, soffocato, da un cerchio pesante. Mi resta tuttavia ancora una apertura: la lunetta.

Al fine di evitare la condensazione della respirazione sul vetro, Jean l'umetta con un po' di aceto. Dalla cavità anteriore della torretta ci vediamo ancora vano a vano, per le ultime raccomandazioni.

— Allora, avete compreso bene? Il bottone della valvola è là, contro la vostra tempia. Voi vedete bene... Quando vi accorgete che state per diventare troppo leggero, appoggiatevi sulla valvola ed a misura che discendete, aprite l'arrivo dell'aria con la mano destra... In modo il compressore, Pollin!

Il motore è messo in marcia. L'aria che mi arriva si mette a fischiare leggermente dentro il mio casco, portandomi un ripugnante odore di cauccià.

Mi sembra che, al fondo del battello, il battere regolare dei pistoni mi quello del mio cuore stesso.

(Continua).

Claude Blanchard.

La dittatura militare stabilita in Portogallo

Lisbona, 7 sera.

Il generale Daniele Sousa, nuovo Ministro della Guerra, ha preso possesso del servizi del suo Dipartimento. Egli ha sessantacinque anni ed ha preso parte alla guerra del 1914-18 come ufficiale di artiglieria pesante.

Il nuovo Gabinetto si appoggia sulla dittatura militare, sebbene non comprenda che due portafogli attribuiti ad ufficiali di carriera, e cioè quello della Marina e quello della Guerra. E' la prima volta, dopo la rivoluzione del 1926 che un tale fatto di verifica.

OSSERVATORIO

Difesa d'una strozzina

Una donnetta a Milano ha imprestato pochi centinaia di lire all'interesse del 100 per cento. Il Tribunale ha condannato la Sylock in gonnella a sedici mesi di reclusione ed a tremila lire di multa.

Il 100 per cento! Con i tempi che corrono non mi pare un interesse eccessivo.

Ho sotto gli occhi un numero del Financial Times, giornale che fa testo nelle transazioni finanziarie e stralcio alcune notizie.

Alla Borsa di Zurigo è quotato un prestito bulgaro 4%. Il Governo di Sofia paga regolarmente i coupons in moneta svizzera, l'altra metà inversa in un conto speciale intestato ai creditori presso la Banca Nazionale. Per una cartella di 100 franchi il valore attuale è di franchi cinque. Se si tien conto che la Bulgaria dovrà restituire integralmente il suo debito l'interesse supera il 2000 %.

Le Banche di Londra e di New York scontano le cambiali del Governo russo. Sino ad oggi l'U.R.S.S. ha sempre mantenuto scrupolosamente i suoi impegni. Sapete il tasso d'interesse di quei probi istituti per lo sconto? Dal 30 al 50%.

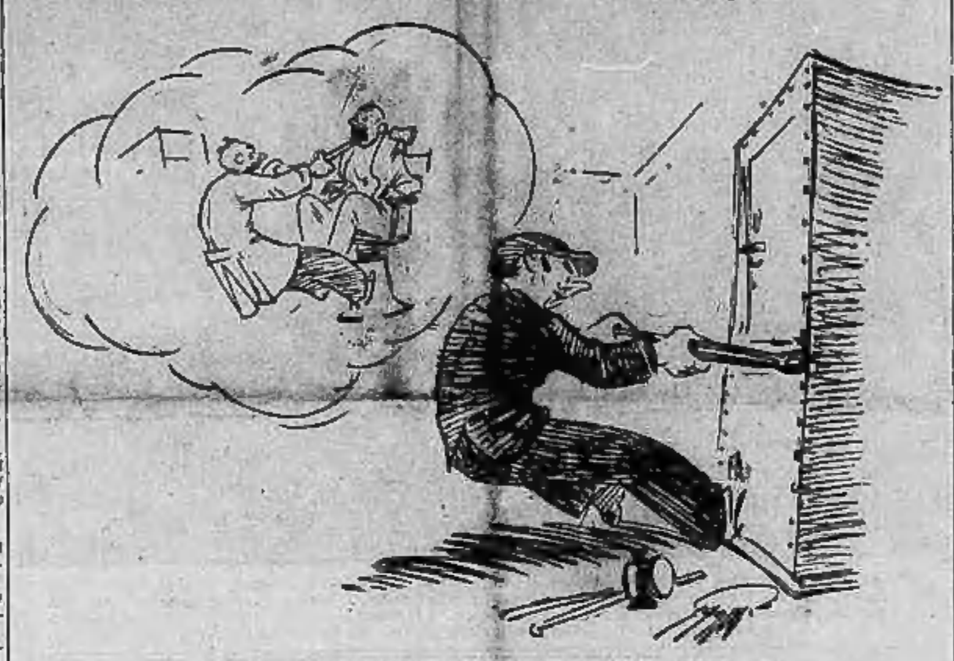
La Francia per contribuire con cento miserabili milioni di scellini al Prestito Internazionale austriaco ha imposto che un funzionario straniero controlli, con diritto di veto, per venti anni, tutta la vita finanziaria dello Stato. Parigi si accontenta del 6%, ma il mercato è ancor più bruto. Sarebbe come se ad una graziosa ragazza venuta a chiedervi un prestito voi lo accordaste ad un mese interesse ma reclamando.....

Lasciamo andare con voi certo non reclamerete, ma per chiudere, permettetemi una domanda. Avete provato a chiedere un prestito in Banca offrendo le più sicure garanzie; garanzie al 100%? Mi si assicura che l'interesse, le commissioni, le spese ecc. ecc. superano il 12 ed anche il 15% e parlo di Paesi dove, malgrado la crisi, la vita finanziaria non ha subito scosse profonde.

Ecco perchè dopo aver letto il Financial Times, grande organo della finanza mondiale, l'attività della donnetta di Milano in confronto a quella di tanti illustri, autorevoli e sufficienti colleghi mi è parsa appena appena piccola ed innocua.

Ilmi.

A Lindau, presso Berlino, la Polizia ha scoperto che un noto dentista durante la notte scassina via i negozi.
(Dai giornali).



...Speriamo che dentro non ci sia solo il tarlo!

Severe misure della Polizia bulgara dopo il recente assassinio politico

Sofia, 7 sera.

A seguito del recente assassinio politico che ha costato, come già altre volte è avvenuto, la vita a un innocente, il pittore ventiottenne Ivan Christov Todorov, professore di disegno nel ginnasio di Sofia, erroneamente assassinato dall'uccisore per il deputato macedone Marmev, la polizia sta prendendo misure severissime. In seguito a numerose, rapide perquisizioni sono state arrestate oltre trecento persone sospette che erano tutte fornite di armi.

Proseguono, intanto, gli interrogatori dell'uccisore che ha ora dichiarato di aver fatto parte della «Ichesta» di Caterew. Da un individuo che non ha voluto nominare avrebbe ricevuto la pistola e l'ordine dell'O.R.I.M. di uccidere Marmev.

Questo nuovo misfatto ha suscitato viva eco nella stampa della capitale. Così lo «Znamé» organo del partito democratico non ha mancato di esprimere tutta la propria indignazione e dice che tutta questa serie di assassinii politici riuscirà calmare gli odi suscitano nuovi odii implacabili. Da otto anni si va versando sangue fraterno in nome dell'unità rivoluzionaria e della libertà macedone. Il giornale si domanda, infine, sino a quando durerà un tale stato di cose e se quanti si danno a tali misfatti non coderanno una buona volta, alle proteste della nazione intera ovvero proseguiranno nella stessa via minando l'unità nazionale. Dello stesso parere è il «Narod» organo del partito socialista.

UN LIBRO DI NINO D'AROMA

Il popolo nel Fascismo

Il Presidente De Brosses, viaggiando ai suoi tempi per l'Italia, aveva osservato che gli italiani non fanno mai la politica per la politica, ma viceversa sanno fare, aristocratici e popolani, sempre politiche da gran signori.

Che cosa direbbe quel bravo signore se risuscitasse invece oggi e venisse a visitare questa fiammeggiante Roma di Mussolini?

***

Esaurita dopo poche settimane la prima edizione di una ghiotta novità, ne è apparsa in questi giorni la seconda edizione in tutte le librerie. Un bel volume stampato a caratteri chiari, con una copertina fotomontata di Leo Bomba che in questo genere d'arte ha saputo conquistare un lusinghiero primato: «Il Popolo nel Fascismo», edito dalla Casa Editrice Pinciana.

«Il Popolo nel Fascismo» è un libro politico.

Ma «Il Popo nel Fascismo» non è un libro scritto: è parlato, pensato, sperato e creduto. E' opera di un uomo fuori serie: Nino d'Aroma, capo del Fascismo romano. Tutti quelli che conoscono Nino d'Aroma sanno come egli non sia tra coloro che al posto dei nomi portano un campionario tiene aggiornato di aggettivi e di sostantivi.

Modesto, ardente, personalissimo, Nino d'Aroma, che ha saputo conquistare nella vita pubblica una posizione di tanto risalto, è rimasto fedele alle sue origini che hanno radici nell'alto giornalismo e nell'alta cultura. Egli che torna la sera in una casa piena di libri non ci ha sorpresi scrivendo un libro antilibresco. «Il Popolo nel Fascismo» si concilia con i volumi politici. Senza albagie e involuzioni letargiche, è uno dei più avvincenti lavori pubblicati, in questo genere, negli ultimi anni. In esso il Fascismo romano è messo a fuoco nel glorioso panorama del Fascismo italiano.

D'Aroma ha scritto un libro su una sua «esperienza» che ha carattere originalissimo. E questo libro è importante soprattutto nella critica alla borghesia; a certa borghesia intellettuale che, se mi si dice a memoria, le cose più significative della storia, spesso ha capito poco dell'attualità; a certa borghesia sprovvista di fantasia che ha avuto in eredità tutti i vizi di un ceto che si difendeva mormorando e lagnandosi. Sarebbe difficile riassumere il libro di D'Aroma; esso è tutto di scatti, illuminazioni, nelle quali la sua azione e il suo pensiero di lottatore e di evangelizzatore risultano fusi con impetuosa precisione.

Egli fa una politica di sentimento: e marcia guidato, con perfetto, sistematico, intelligente aderimento dal suo appassionato amore per il Duce.

Questo libro proietta decisamente lo stato d'animo di Nino d'Aroma.

Una prefazione e otto capitoli; succosi, coloriti, trascinanti, freschissimi. D'Aroma, come egli stesso ha detto, ha voluto, in tanta polemica sull'orientamento del Fascismo e in tante interpretazioni concretate spesso da formule aride, tracciare un quadro chiaro delle ragioni ideali di quella che è la vita profondamente popolare del Fascismo.

Uno sguardo rapido alle origini, al lontanissimo 1919 pieno d'azione popolaresca. Il Fascismo è penetrato da allora nel cuore del Popolo con un amore di cui D'Aroma è, mi si perdoni la parola superata, tra i bardi più generosi ed accesi. In dieci anni il Fascismo ha formidabilmente scavato nel romanticismo popolare.

Ci avviciniamo verso una mistica nuova del popolo nostro; popolo che ha viva predilezione per l'audacia, la forza, l'equità.

Nino D'Aroma è tra i più fedeli fabbricatori di questo folle mussoliniano. Ed ha perciò scritto delle pagine piene di attaccamento a queste folle che egli conosce intimamente, che egli ama, il cui egli misura la importanza spirituale che non è fatta di numeri pesanti ma di vitalità gigantesca. Il Fascismo è un ritorno alle qualità essenziali di questa nostra gente che, pur essendo antica di secoli, è viva ed è veramente aristocratica nei confronti di ogni altro popolo. E bisogna tornare verso questo nostro popolo; aristocratico in ogni sentimento ed in ogni atteggiamento.

Il libro illumina questo Fascismo di massa con delle pagine che hanno la potenza di riflettori. E si conclude con un ritratto sagacissimo del Gerarca dell'anno decimo. E' insomma un documento di affilata polemica, contro ogni possibilità di imborghesimento e di isolamento di un Fascismo trincerato: per la difesa di una trionfante pratica popolaresca, incarnata nel consenso e nell'amore delle moltitudini per Mussolini.

***

Un insigne storico francese, Pierre Gratte, ha chiamato Nino D'Aroma, principe della giovinezza romana. L'investitura è suggestiva. Ed è meritata.

Basta assistere a quelle enormi adunate che a Roma hanno rinverdito nella gloria di Mussolini la Marcia della Rivoluzione per capire quale fascino ha «Nino» sulla giovinezza. «E' dei nostri», dicono le truppe giallo-rosse. Gli vogliono bene. Essi sentono, i ragazzi fiammanti, che lavora per loro. Dalla Gazzetta del Popolo al Corriere della Sera e a l'Italia vivente, in tutta la sua attività di scrittore politico, Nino D'Aroma ha guardato alla giovinezza con occhi di credente: Segretario Federale dell'Urbe dà alla vita del Fascismo romano impeti di primavera.

E questo libro, vitalissimo, li rispecchia in pieno.

Diego Calcagno.

La seconda tappa del Giro ciclistico di Francia

Stoepel primo sul traguardo di Nantes

La partenza sotto la pioggia - Il malumore dei belgi per il colpo mancino di Aerts - L'elenco dei feriti - Il lento ritmo della corsa - Una strage di gomme - Gli applausi a Di Paco - Il finale della monotona tappa

Dal nostro inviato speciale

Il sistema di corsa e di classifica

Dal regolamento del XXVI Giro di Francia stralciamo le seguenti norme essenziali che riguardano il nuovo sistema di classifica:

1. - La corsa comprende due categorie: 40 uomini divisi in cinque squadre nazionali di otto uomini ciascuna, e 40 individuali.

2. - Questi ottanta uomini possono aiutarsi tra di loro fino ad un dato limite; essi possono essere aiutati dal pubblico per quanto riguarda le riparazioni, il nutrimento, bevande, ecc. (ad eccezione dei posti fissi di rifornimento) e a condizione di non avere predisposto tali servizi.

3. - Resta inteso che l'aiuto non sarà ammesso tra corridori appartenenti a diverse squadre nazionali. Lo spirito di squadra, nell'ambito di ciascuna rappresentativa, è autorizzato nella più larga misura, salvo le proibizioni, contemplate dai regolamenti dell'U.V.F. (traino, allanamento con altri mezzi, ecc.).

4. - Il direttore della corsa può sempre ordinare delle partenze separate.

5. - I ciclisti e gli automobilisti sono pregati di non rimanere mai dietro ai corridori durante la corsa. Essi sono ugualmente pregati di precederli sempre di almeno duecento metri.

6. - La classifica della corsa è determinata:

a) per le singole tappe a tempo dei tempi;

b) per la classifica generale con addizione dei tempi di tappa tenendo conto delle penalizzazioni e degli abbuoni.

Le penalizzazioni risulteranno dalle decisioni dei commissari.

Gli abbuoni risulteranno dai due casi seguenti:

1) Il vincitore di ogni tappa ha diritto a quattro minuti, primi di abbuono; il secondo ha diritto a due minuti, il terzo ad un minuto;

2) se il vincitore della tappa arriva al traguardo con un vantaggio di tre minuti almeno sul secondo, esso beneficierà inoltre di un abbuono supplementare di tre minuti.

La tappa di sabato

III - NANTES-BORDEAUX

Sabato 9 luglio - Partenza ore 3.

NANTES	Km.	0 Ore	3.00
La Roche-sur-Yon	»	81 »	5.02
Luçon	»	99 »	6.00
La Rochelle	»	145 »	7.50
Saintes	»	219 »	10.18
Blaye	»	287 »	12.34
S. Andrea Cubzac	»	320 »	13.40
BORDEAUX	»	337 »	15.54

(*Le ore di passaggio sono calcolate in base alla media di 30 Km. all'ora*).

Rifornimenti: La Rochelle e Blaye.

E' la più lunga tappa del Giro ma la compenso viene affrontata dopo un provvidenziale giorno di riposo. Non è tutta facilissima per il fondo stradale e gravera perciò sui concorrenti alla distanza. Tra Rochefort e Blaye sono frequenti i dislivelli. La corsa, che nelle prime tappe ha attraversato i dipartimenti della Senna e Oise, dell'Eure e del Calvados, in questa tappa toccherà la Loira, la Vandea, la Charente e la Gironda. L'arrivo sarà giudicato come gli anni scorsi sulla pista del Parco dei Principi.

L'ordine d'arrivo

1. **STOEPEL** (Germania) che compie i 338 Km. della Caen-Nantes, in ore 9,51'34";

2. Benoist (Belgio) idem;

3. Leducq (Francia) idem;

4. Maucliair (Belgio) 1.o degli individuali) idem;

5. Thierbach (Germania) idem;

6. Archambaud (Francia) idem;

7. Wauters (Belgio), 2.o degli individuali ed; 8. ex-aequo: Lemaire (Belgio), id.; 9. Rich (Germania); Moineau (Francia); Bernard (L.); Verwaecke (L.); Trueba (L.); tutti allo stesso tempo del primo; 14. Bulla (Germania) in 9,55'31"; 15. Ronsse (Belgio), idem.

Sotto la pioggia

Caen, 7 sera.

Sotto la pioggia fine ed insistente i concorrenti e la carovana del Tour si sono avviati nel quartiere di Venoix in piazza della Repubblica qualche minuto prima delle 5. Come sempre, sono gli individuali i primi a giungere in prossimità del velodromo: quindi giungono le squadre, ultima delle quali è quella italiana.

Fra i belgi il malumore non era cessato del tutto in seguito al colpo mancino tirato ieri da Giovanni Aerts al «leone delle Fiandre», il poderoso Jeff Demuysère, protagonista di tutta l'ultima parte della prima tappa. Ma l'uomo che oggi indossa la maglia gialla del leader continua a giustificarsi dicendo che deve innanzi tutto pensare ai suoi due bimbi, a sua moglie e al piccolo negozio che è soggetto agli effetti della crisi che infierisce anche nel Belgio.

Fra bende e cerotti

Dei tedeschi il gigante Sieronski, detto il «buon pastore», ha un ginocchio incerottato a causa di una caduta subita ieri poco prima dell'arrivo insieme col giovane francese Speicher. Quest'ultimo è ugualmente in cattive condizioni e soffre per il braccio ferito.

«Spero tuttavia di poter continuare — egli ha detto — per quanto i dolori cominciano a farsi sentire sul serio. Che peccato! Mi trovavo in una forma smagliante!».

L'elenco dei feriti non termina qui. Il varesino Augusto Zanzi si presenta tutto fasciato, avendo dovuto farsi praticare alcuni punti di sutura al capo.

Alle 5,6 dinanzi a pochissima folla, il collega Ugolin dell'Auto dà ordine di partenza ai 78 concorrenti rimasti in gara, essendo stati esclusi l'«asso» svizzero Hofer, attardato ieri negli ultimi chilometri per mancanza di tubolari di ricambio, e l'individuale Alessandro Catalani, il quale giunse al traguardo tre o quattro minuti dopo la chiusura della tappa.

Il plotone procede compatto nei primi chilometri, benchè la strada, tutta a saliscendi continui, inviti alla battaglia. Ma piove ancora un poco e la tappa è troppo lunga perchè si possano fin d'ora nutrire propositi di lotta. Sulla strada luccicante abbiamo tutto il tempo di conversare coi nostri uomini, «assi» ed isolati, i quali sono vicini l'uno all'altro. Di Paco è sempre di buon umore, d'altra parte, nessuno degli italiani ha l'aria di dichiararsi e, soprattutto, di sentirsi battuto. Di Camusso non si possono che tessere elogi avendo ieri fatto una corsa meravigliosa. Orecchia ha ancora intatte le riserve della sua classica fede per rifornirsi. La bisogna per la squadra italiana è compiuta da Canazza e da Orecchia. Prima di Fougères una breve salita abbastanza dura dà modo a Erne e a Geyer di conquistare un centinaio di metri, ma i due francesi Moineau e Archambaud, coi quali si trova il nostro Di Paco, annullano il tentativo dei due coraggiosi.

Il paesaggio a Fougères appiana alle 9,20, con un lieve ritardo sui trenta chilometri orari. Non siamo neppure a metà gara. Marcel Bidot fora una seconda volta, ma adesso viene aiutato da Leducq, che si era arrestato per rifornirsi d'acqua.

La corsa continua monotona e poco interessante. Il paesaggio della Normandia soltanto riesce a farci un poco divagare. Le forature continuano ad attardare i corridori. Ne sono vittime successivamente Sieronski, il nostro Canazza e Max Bulla. Questi, nel passare il passello di Saint Jean, cade e si ferisce leggermente a una gamba. La ruota anteriore della bicicletta si rompe ed egli deve perdere alcuni minuti per aspettarne un'altra di ricambio. Tuttavia, data la debole andatura del gruppo, egli riesce a raggiungerlo in breve tempo.

Alle 10 precise il gruppo arriva a Saint Aubert. Benchè il tempo sia ristabilito e il sole appaia di tanto in tanto fra le nubi, la temperatura non è elevata. Anzi, si potrebbe dire che non è l'ideale per una corsa su strada. A Rennes il plotone principale, condotto da Barthelemy, passa alle 10,58. Una folla entusiasta lungo la strada della cittadina applaude i corridori.

Di Paco è fatto particolarmente segno alle manifestazioni della folla.

A Rennes viene concesso un minuto a mezzo di neutralizzazione. Ma l'austriaco Bulla parte immediatamente e fa subito rimettere in moto il plotone. Però ben presto tutto rientra nella calma e ognuno può quietarsi almeno la delizia di una giornata che non è dardeggiata dal sole; non fa nè freddo nè caldo, il clima è magnifico, primaverile.

Una foratura di Pesenti

Il ricciuto Canazza e il fido Orecchia si sono fermati un momento per aspettare Di Paco. Il toscano è appena tornato che Antonio Pesenti subisce a sua volta una foratura. Il buon Canazza smonta la sua ruota e la dà al vincitore del Giro d'Italia, mentre Orecchia procede a passo d'uomo.

Uno sprazzo di attività da parte dei belgi è subito sventato perchè Pesenti riesce a rientrare quasi immediatamente, mentre Canazza è riportato in gruppo da Orecchia. Un tentativo di Camusso e Decroix si verifica sulla salita che conduce a Martigné-Ferchaud. A questo tentativo ne succede un altro di Jean Wauters su di una successiva salitella. L'individuale belga è assecondato dal suo collega romano Cocioni e tutti e due pigliano un paio di centinaia di metri al gruppo. Tutto, però, tornerà nella calma.

Esattamente un paio di minuti prima dell'una il plotone entra quasi compatto nell'abitato di Chateaubriand con in testa il belga Demuysère e il tedesco Thierbach. L'andatura finora è stata fiacca e monotona e, come si vede, a Chateaubriand i corridori hanno una ventina di minuti di ritardo sull'orario previsto.

Ci avviciniamo all'arrivo. Dal gruppo compatto esce veloce la maglia di Leducq. Lo seguono a ruota Bonduel, Stoepel e Mauclaire.

Altri seguono nella scia. L'arrivo avviene in volata ma soltanto pochi corridori formano il gruppo di testa e Stoepel vince con un veloce finale.

Vittorio Varale.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

I BORGHI TORINESI

La barriera di Piacenza

« *Lido di Torino* ». Questa la definizione che si potrebbe dare della *Barriera di Piacenza*, che in questa stagione infatti si va rivestendo lentamente, ma gradatamente della sua attrezzatura balneare, e popolando di una folla elegante e chiassosa che al mare e all'acqua altro non chiede che di poter dimenticare, sia pure per lo spazio di poche ore, le vicissitudini dell'esistenza quotidiana. La costruzione di stabilimenti balneari che è di data recente, ha portato un notevole movimento in questa zona, quasi da creare come una nuova industria a sè, qui dove industrie non ve ne sono. L'esito dei primi esperimenti è stato tanto favorevole, che ben presto altri stabilimenti, corredati da nuove attrattive e divertimenti, sono sorti contribuendo a dare carattere spiccatamente balneare a tutta la riva del Po, senza parlare degli stabilimenti popolari e delle rive del Sangone, ove le cabine sono sostituite per la maggior parte da cespugli e che rivelano una folla pittoresca e non certamente meno interessante di quella elegante che popola le spiagge artificiali. Folla formata in prevalenza di giovani e bambini che liberi da ogni convenzionalismo mondano, a differenza di coloro pei quali il bagno è un pretesto per poter esporre al sole qualche decimetro quadrato in più di pelle di quello che non sia consentito ordinariamente, vengono su queste rive animati da una sana gioia che è divertimento e medicina insieme del corpo e dell'anima.

I Canonici del Duomo di Torino che nei secoli scorsi si recavano a villeggiare in una loro casa posta in Val Patonera, non avrebbero certamente pensato che le rive del fiume così placide e silenziose, potessero venir invase, da una folla di bagnanti in avveniristici costumi e che l'aria mite della collina rotta solamente dal fruscìar delle fronde e dal canto degli uccelli, potesse venire turbata dai ritmi della rumba sincopata. La casa esiste ancora, ma trasformata in cascina; il suo portichetto settecentesco è ormai in rovina; il quadro sacro posto al suo ingresso è molto deteriorato e le stanze che conservano ancora bellissime sopraporte e magnifiche specchiere, sono ora annerite e sporche. Spento il silenzio fatto di religiosità e di pensiero, esse riecheggiano di voci maschili, femminili e di quelle di bimbi. La vita ha voluto anche qui portare il suo soffio trasformatore. La Barriera di Piacenza che da un lato ha il Po e dall'altro la collina, corre lungo la strada di Moncalieri, ed è formata da diverse frazioni, quali Cavoretto, Pilonetto, Fioccardo, Barbaroux, Santa Lucia, Alberoni e San Vito. La popolazione che con l'andar degli anni è andata mano mano aumentando, non è però cresciuta in proporzione del territorio che occupa e forse la ragione di questo, va ricercata nei molti latifondi ivi esistenti e che non consentono perciò la costruzione di nuove case, forse dipenda anche dalla mancanza di comunicazioni atte ad unire il centro della città con la collina e la mancanza assoluta di industrie che obbliga la popolazione a recarsi altrove a cercare lavoro.

L'edilizia

Pure è da notare in questa zona un notevole miglioramento per quel che riguarda l'edilizia. Le ultime casupole poste sulla riva del Po e che certamente non facevano di sè bella mostra, sono sparite al tempo dell'Esposizione del 1911, quando cioè la riva del nostro maggior fiume venne sistemata a banchina e popolata di bellissimi padiglioni delle Nazioni straniere. La popolazione è risalita man mano verso la collina e precisamente lungo la strada di Moncalieri. Molte case sono sorte anche recentemente sulle rovine di quelle inutilizzabili, e non è raro vedere accanto a queste moderne costruzioni un pezzetto di terreno adibito ad orto o a giardino, magari a tutte e due insieme con una promiscuità che ha in sè tanta gentile poesia. Caratteristiche le strade che separano le case e che corrono verso il fiume. Esse, brevi e non troppo larghe assomigliano a carte stradette delle città marinare che a prima vista sembrano vicoli ciechi ma che dopo pochi metri rivelano il mare.

Se la popolazione della Barriera di Piacenza non è molto numerosa pure la percentuale della natalità è abbastanza alta, tanto che si può dire che ella tra le maggiori delle diverse zone di Torino. Prova ne sia-

no le scuole che accolgono molte centinaia di bambini, senza contare i piccoli degli asili pure così diverse centinaia e quelli di età inferiore ai tre anni. Fiorente, sana popolazione questa che vive una vita semplice in questa oasi di verde e di azzurro; gente proba e lieta, lontana dal tumulto della vita cittadina e dalle false convenzioni mondane e la cui felicità è data dal lavoro e dagli affetti famigliari; ligia al dovere e legata alle antiche tradizioni con un amore che ha del culto e che rivela in atti di pietà e di gentilezza la rude ma sincera anima di questa razza.

L'elogio di questa popolazione è tanto più bello in quanto tessuto dalla viva voce del dottor Nicolò Quartara, il medico municipale della zona, il quale oltre dei problemi sanitari e cittadini a lui affidati, si occupa anche di tutto ciò che può interessare la sua mente di studioso di cose antiche e nuove e la sua sensibilità di psicologo, di profondo conoscitore dei problemi dello spirito.

Romanticismo

La Barriera di Piacenza oltre ai suoi ricordi storici che le conferiscono una nota speciale di poesia, conserva ancora un soffio romantico del passato, soffio che la moderna civiltà non è riuscito ancora a spegnere, sebbene l'abbia costretto ad un'attività ben limitata. Parliamo dei traghetti che un tempo costituivano quasi come un'industria a sè tanto erano fiorenti e che ora languono messi in disparte dai ponti che sono sorti man mano e dai diversi mezzi celeri di comunicazione. La barche che un tempo traghettavano dall'una all'altra sponda centinaia di persone hanno ora ristretto il loro traffico a poche decine di individui. Malinconie delle cose passate che mettono un segno di nostalgia alle cose presenti. Pure ci sono ancora molte famiglie legate a questo lavoro che ormai ha il sapore di una rievocazione; molte famiglie che guardano al domani con un senso profondo di tristezza. Chissà?

Un'industria che conserva un carattere di curiosità, è quella dell'escavazione della sabbia dal Po, per la quale si sono costituite diverse società con a capo degli imprenditori che disponendo di uomini e di mezzi dai più rudimentali ai più moderni provvedono a far estrarre la sabbia dalle acque del fiume e a trasportarla nelle cosidette piarde. Curiosa, caratteristica la vita degli escavatori, sommersi sempre, inverno ed estate, intenti al loro lavoro con una solennità quasi di rito.

La Barriera di Piacenza che un tempo fu assai celebre per le fabbriche dei fuochi artificiali che qui avevano il loro quartier generale, ora distrutto, conserva un primato di gentilezza e di bellezza, tanto che all'appellativo di « Lido » si potrebbe aggiungere quello di « Serra di Torino ». Cavoretto, il primo comune aggregato circa quarant'anni fa alla nostra città, è che ora possiede una delle strade carrozzabili più belle, quella del Littorio, ha una vasta estensione di terreno adibito a giardini, dai quali giornalmente partono verso i mercati della città e soprattutto di Porta Palazzo e Piazza Madama Cristina, le messi olezzanti e variopinte dei fiori, gioia degli occhi e del cuore, eterna poesia della vita, testimoni della bontà di Dio verso le creature umane. Ai fiori, simbolo di una gentilezza mai spenta e mai offuscata, la Barriera di Piacenza associa anche la poesia dell'umano progresso con le sue macchine meravigliose che hanno rubato i segreti allo spazio e vengono man mano cancellando la parola impossibile. Sul Corso Moncalieri, infatti, sorge una stazione radio per idroplani, una delle prime costruite a Torino. In anni e anni locali sempre sul corso Moncalieri è il Circolo Rionale Fascista che si intitola al nome di Arnaldo Mussolini e che, retto con intelligenza e fattività del signor Saglia, provvede nel più largo modo possibile all'assistenza morale e materiale della zona, vera fucina in piena attività di bene e di patriottismo.

Nella regione detta Pilonetto, sorge un pilone ricostruito più volte (tre in tutto) sull'antico esistente che un tempo servì da altare all'antica chiesa. Il nuovo pilone sagomato come il primo è tutt'ora la mèta del pellegrinaggio dei fedeli che ad esso portano tributi di fiori e di ceri. Dall'alto del Colle della Maddalena, domina il Faro della Vittoria, e testimoniare, fiaccola viva ed ardente voluta dall'amore e dalla carità umana, la riconoscenza di tutto un popolo verso chi, immemore della propria vita s'è donato in olocausto alla Patria diletta pei suoi più alti destini.

M. D.

Il 1° e l'8 agosto prossimo, nel cortile interno del Castello di Moncalieri il Carro di Tespi N. 1 dell'Opera Naz. Dopolavoro darà due rappresentazioni a prezzi popolarissimi. I lavori da rappresentare saranno scelti fra i seguenti: « Garibaldi » di Domenico Tumiati, « L'amore sui tetti », « Si scoprono le tombe » di Augusto Novelli, e « La quaterna di Nanni » di Valentino Carrera.

Le iniziative della nostra città

Lieto bilancio delle manifestazioni torinesi

150 mila visitatori - Il successo della Moda, della festa aerea, dello spettacolo notturno sul Po - Avvenimenti che hanno mobilitato ingenti masse - La base per gli anni venturi

Terminate le manifestazioni torinesi di primavera, è troppo logico che si proceda ad un rendiconto, ad un bilancio, in relazione a quello che si può dire, è stato il movente primo dei festeggiamenti, cioè l'afflusso dei forestieri. Curiosità naturale, che si rispecchia nella tradizionale domanda: « Com'è andata? ».

Possiamo subito dire che nel complesso è andata bene. Le manifestazioni torinesi hanno avuto il potere di esercitare un richiamo abbastanza sensibile fuori Torino. In casi come questo non si è mai contenti del risultato ottenuto e certamente il Comitato o i Sottocomitati sono pronti a dire: « Sì, gente ce n'è venuta; ma poteva venirne di più ». Il che è certamente vero, e lo direbbe persino La Palisse. Ma nel complesso, ripetiamo, c'è da essere soddisfatti, e in definitiva lo sono anche Comitato e Sottocomitati.

Da tutte le regioni

Un esame delle tessere ferroviarie dimostrerebbe che è venuta gente da ogni punto d'Italia, non escluse le isole. Va da sè che dai punti più lontani non si sono avuti visitatori a fiumane; ma il fatto che anche laggiù si è suscitato l'interesse per le nostre iniziative e si è convinta della gente a fare un viaggio così lungo, è già confortante.

Quante sono state le persone accorse per assistere, nel corso dei due mesi, alle manifestazioni torinesi? A questa domanda non potrebbe per ora, rispondere in modo preciso neppure il Comitato, il quale ha appunto cercando di stabilire tale cifra, necessaria a conoscersi, anche in relazione alle manifestazioni degli anni prossimi. Tuttavia una risposta approssimativa può essere data, nella cifra di 150 mila visitatori.

Occorre tenere presente che certe masse di persone sfuggono a ogni possibilità di controllo. Ad esempio, dai centri vicini a Torino sono venuti moltissimi automezzi, senza che acquistassero la tessera di riduzione ferroviaria, perchè il prezzo della tessera non era compensato dalla riduzione; e questo specialmente durante il periodo in cui si è avuta la riduzione ferroviaria del 30 per cento anzichè del 50 per cento. Altre ingenti quantità di gente sono giunte a Torino con automezzi: automobili private, autobus pubblici da noleggio, autobus delle linee regolari. Così, la sera dei fuochi artificiali sul Po sono giunte a Torino centinaia di automobili, provenienti da tutto il Piemonte e anche da fuori. Altri visitatori che non possono rientrare in un computo preciso sono i viaggiatori dei treni popolari in arrivo a Torino le scorse domeniche, che sono stati buoni alimentatori del pubblico delle manifestazioni locali, specie di quelle sportive.

Difficile adunque, ripetiamo, il calcolo preciso. Ma dall'insieme dei vari calcoli generici, la cifra di 150 mila visitatori sembra ora la più accettabile. E, come si vede, è qualche cosa.

Quale spettacolo ha più interessato?

Passando ad altro tale della questione, potremmo domandarci quali sono state le manifestazioni che hanno riscosso più interesse e richiamato i pubblici più numerosi. Qui la graduatoria è abbastanza facile. In prima linea sta lo spettacolo aereo, col suo singolarissimo « numero » di acrobazie, che con la sua novità ha eccitato, prima, la curiosità del pubblico, e, quindi, l'entusiasmo. A tale manifestazione si calcola abbiano assistito, fra paganti e non — i dintorni del campo « Gino Lisa » e la collina erano brulicanti di curiosi — circa cinquanta persone. Al secondo posto occorre mettere i fuochi artificiali sul Po, genere di spettacolo che, quando è degnamente allestito, ha sempre grande presa sulle masse popolari. Anche qui una fiumana di « portoghesi » sparsi all'infuori del recinto; complessivamente circa 50 mila persone. Il terzo posto spetta al Circuito degli assi del cielismo, e il quarto alle gare motonautiche.

Una manifestazione che, in rapporto al pubblico, va considerata a parte, è quella della Moda, la quale ha avuto una lunga durata, avendo rivestito il carattere di una vera e propria Mostra. Numerosissimi sono stati i visitatori, specialmente in grazia delle sfilate dei « mannequins », degli spettacoli e della serale specialissimo, allestiti nella elegante e suggestiva cornice del padiglione. Si è infatti riscontrato un grande potere di attrazione in questi « numeri », che hanno invariabilmente gremita la vastissima sala. Complessivamente, adunque, il numero degli spettatori è stato rilevante.

La buona promessa

Ma il padiglione della Moda Italiana merita qualche altro cenno. Esso ha suscitato intorno a sè un interesse anche maggiore di quanto il suo pubblico di ammiratori possa lasciar supporre. Si sa, infatti, che da Parigi si è guardato ad esso con una certa curiosità non disgiunta da preoccupazione (come il sa che sarebbe tentata la più piccola « avance » del Comitato perchè Parigi accorresse ad esporre i propri prodotti). Con sentimenti diversi, cioè con orgoglio e con speranza, si guardava al padiglione torinese da ogni parte d'Italia. E il risultato, come ognuno sa, è stato, per merito dell'amorosa vigilanza con cui il Governo Fascista segue tutte le manifestazioni della vita del Paese, la creazione di una Mostra permanente, che designa Torino come capitale della Moda italiana. E questo Ente della moda sarà il fulcro delle prossime manifestazioni primaverili, intorno al quale si muoveranno come pianeti intorno al loro astro maggiore, le varie iniziative che formeranno i programmi dei festeggiamenti.

Queste manifestazioni torinesi sono state, in altre parole, il seme caduto in un terreno che, nonostante le apparenze, appare sufficientemente fertile e che darà i suoi frutti. Frutti che saranno indubbiamente maggiori negli anni venienti, quando il cielo dei festeggiamenti primaverili, destinato, come è ora, a permanere stabilmente, metterà radici sempre più salde.

TEATRI

Odette Marion

al Teatro del Parco Michelotti

Dal primo di luglio agisce al Teatro del Parco Michelotti, il freschissimo ritrovo estivo cittadino, la Compagnia di operette di Odette Marion, già nota alle simpatie del nostro pubbli-

Il comico Durot

co per il brillantissimo periodo di recite tenuto l'inverno scorso, con molto successo, al Teatro Vittorio.

La Compagnia di Odette Marion è fra le migliori del genere che ora calcano i palcoscenici italiani e ritornata fra noi, dopo una splendida tournée all'Estero, non ha disilluso l'aspettativa del pubblico.

Alberto Tarantino, praticone del teatro d'operetta, dirige la Compagnia impeccabilmente, ed è secondato alla perfezione da attori di sicurissimo valo-

Il Direttore Tarantino

re dei quali ci piace ricordare: la brillantissima soubrette Luisa Annie, il comico-tenore e brillante Durot, beniamino degli spettatori, il giovane e ottimo tenore Biasibetti e l'eccellente soprano signorina Severa.

La Compagnia di Odette Marion rappresenterà questa sera « Bergeretto » di Ferrarese e annuncia per lunedì prossimo una novità assoluta, per Torino e per l'Italia: « L'amore non è così » di C. Checchi e F. Sorbi, musicata da Luigi Mascagni.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una sventurata famiglia

La famiglia S. (Corso Ponte Mosca, 36) conobbe un tempo l'agiatezza e la serenità derivanti dal lavoro proficuo, dalle ottime salutari condizioni e dall'affetto reciproco di tutti i suoi componenti.

Essa era composta dei genitori e di sei figli, operai o artigiani. A poco a poco, per gravi vicissitudini, essa si dissolse, e ora in casa non rimangono, con i genitori, che due soli dei sei figli, uno di 19 anni, il maggior sostegno, che da tre mesi è a letto per un gravissimo infortunio stradale (privo di alcun sussidio, e non ancora indennizzato), e l'altra, inabile al lavoro per una seria operazione subita anni or sono, e riammalatasi da qualche tempo per le privazioni e il dolore, bisognosa di cure assidue e di buona nutrizione che le attuali condizioni finanziarie familiari non le possono procurare.

L'unico che lavora in casa è il padre, ma i suoi scarsi proventi non sono sufficienti a sopperire neppure ai bisogni ordinari della famiglia.

Questo pietosissimo caso, segnalatoci dall'Assistenza Fascista di Fabbrica, forma l'oggetto dell'odierno sussidio di L. 50 della nostra « Opera buona ».

Le cinque gravi denuncie di un prete sospeso « a divinis »

Nella quiete della sua cella, in attesa di comparire dinanzi alla giustizia terrena per giustificarsi di alcune marachelle commesse durante l'esplicazione d'un'attività sussidiaria a quella che doveva formare oggetto della sua esistenza, il sacerdote dott. Giuseppe Caucino nel giugno del 1930 si mise ad esaminare attentamente, con calma e serenità, la sua condotta passata. Questo esame minuzioso fu, da una parte, lo indusse nel convincimento che egli aveva mancato ai suoi doveri di onestà e di scrupolosità, d'altro canto metteva in luce tutta una serie d'azioni delittuose compiute a suo danno da alcuni individui coi quali aveva avuto rapporti d'affari.

Fattosi dare alcuni fogli di carta dalla Direzione del Carcere giudiziario di Torino, nel quale era rinchiuso, in quel tempo, in attesa di giudizio, metteva per iscritto il risultato della sua diligente inchiesta, redigendo ben cinque denunzie, che faceva, in seguito, recapitare al Procuratore del Re.

In una di esse accusava tale Alfredo Musi, di Edoardo, di anni 31, di essersi appropriato di tagli di stoffa per l'importo di L. 3200 e di tre quintali di riso, nonchè di essersi trattenuto la somma di L. 1700 a lui versate dal Caucino per pagare alcuni suoi debiti.

Nella seconda riferiva che tale Arturo Audisio aveva venduto, trattenendone l'importo, una macchina da scrivere di proprietà del Caucino; inoltre di essersi appropriato, colla complicità di certo Carlo Garcia, della somma di L. 1400 ricavato dalla vendita di lampadine a lui consegnate dal denunziante.

Le altre denunzie riguardavano tali Mario Preno di 31 anno e Ugo Jacoboni, il primo dei quali la avrebbe truffato di un calice artistico ed il secondo di lampadine elettriche.

I denunziati ed accusati dal Musi e dal Jacoboni sono comparsi stamane dinanzi al Pretore cav. Jona, assistito dal Cancelliere dott. Leprotti, difesi l'Audisio dall'avv. Verdirame, il Garcia dall'avv. Giulio. E' assente anche il denunziante don Caucino, che, come è noto, è stato sospeso « a divinis » dalle Autorità ecclesiastiche.

L'avv. Giulio — che difende d'ufficio anche gli imputati assenti e il Preno, chiede sia stralciata la causa nei confronti del Musi risultando che i rapporti a lui inerenti furono commessi a Milano.

Il Pretore accoglie la richiesta e procede quindi all'interrogatorio degli imputati.

Il Preno afferma che il Caucino gli mostrò un calice pregandolo di venderlo per suo conto.

— Io gli feci presente — aggiunge — che non me ne potevo occupare ed il Caucino consegnò allora il calice ad altra persona per effettuarne la vendita. Sono perciò innocente del reato a me ascrittomi.

L'Audisio se la sbriga con poche parole.

— Nulla so della lampadine che non ho mai visto.

Il Pretore di fronte al contegno negativo degli imputati ritenendo opportuno in presenza del Caucino perchè confermi o meno le sue accuse, ordina siano eseguite ulteriori indagini per accertare l'attuale suo recapito onde nuovamente interrogarlo quale parte lesa, in relazione anche all'eventualità di una imputazione di calunnia.

Tentativo ladresco che va in fumo

Un audace tentativo ladresco, fortunatamente con esito negativo, ebbe luogo ieri sera in via Monginevro 51, nei locali che, a partire da domani, ospiteranno la nuova modernissima friggitoria di pesce e verdura dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Gli affezionati clienti dell'A. C. T. possono quindi essere sicuri che l'inaugurazione, fissata per domani, avrà luogo senza ritardi e che da quella data potranno là trovare, agli ottimi prezzi che sono ormai una prerogativa della benemerita cooperativa cittadina, ottimo pesce fritto, fresco, in scatola, e verdura fritta alla perfezione.

Seguendo la Cronaca

ORA ANCHE LE VECCHIE CARCASSE HANNO LA PRETESA di imitare la SALITINA M. A.

La Salitina M. A. è un prodotto veramente scientifico e di infallibile composizione. L'illustre Clinico Prof. Senatore G. B. Queirolo della R. Università di Pisa, a proposito della *Salitina M. A.* scrive:

« Ho usato la Salitina che Ella mi ha gentilmente favorito. Ne ho ricevuto la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che essa (per la sua composizione minerale) ha nei disturbi dispeptici e in quelli del ricambio organico. E' ottima fra le acque minerali artificiali ».

Nell'interesse della vostra salute esigete l'autentica *Salitina M. A.*, la sola approvata dalle maggiori celebrità mediche.

IMMINENTE
una STRAORDINARIA VENDITA di ARTICOLI CASALINGHI
ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi ang. piazza Castello).
Vasti arrivi di splendida merce utile in tutte le case e venduta a prezzi convenientissimi.

PER MONTAGNA E MARE
abiti, mantelli, pijamas da sera e da spiaggia. Nuovissimi modelli esclusivi a prezzi ridotti. Continua la liquidazione della collezione primaverile.
Couture Parisienne - Corso Alberto 18.

OLDRODY - via Roma 26
TUTTO PER L'UOMO ELEGANTE!
La giacca jersey la troverete presso di noi, in tutte le misure e nelle nuove tinte moderne.

STOFFE QUASI REGALATE
Dove? da De Benedetti - Tessuti Extra, Portici via Cernaia 38, ang. Manzoni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Spettacoli Gialli). — Ore 21,15: « Tazza di caffè » di A. Christie.
MICHELOTTI (Compagnia operette Odette Marion). — Ore 21,15: « Bergeretto », di Ferrarese.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 16: « Fagiolino Sposo »; ore 21,15: « Sandrone servo di due padroni »; « Sandrone fantasma per prender moglie ».
GAY, l'ombra. 7 - Lezioni - Ore 21: Danze.
PACODA - 17 e 21: Danze, Charros Club e **IL FARO** (via Pierino Belfanto, 14). — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19: Mostra personale di Carlo Biscaretti. — « Tea Room ». Ingresso libero.
MOSTRA DELLA NOIA E DELL'AMMAINAZIONE (Palazzo del Giornale). Vaiusipo. Aperta dalle ore 10 alle 24. Continua « La Settimana Elettrica ». Ingresso alla Mostra prezzo ridotto. L. 2.
LA ESPOSIZIONE DELLA FRUTTICOLTURA (Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 18 e dalle 18 alle 19.

I divertimenti

AL PARCO MICHELOTTI
la migliore società affolla
IL « SALONE DELLE ROSE »
la più elegante sala di danze, allietata da un'orchestra di primissimo ordine. Particolare interesse: *Tom Thumb Golf* all'aperto con le classiche 18 buche.
Per comodità dei signori giuocatori, da oggi si è provveduto alla illuminazione della visuale del pubblico esterno.

Valentino Châlet Valentino
Debutto di
TSUNE-KO
vedette internazionale italo-giapponese nel suo repertorio. Completeranno il programma *Ferranda* imitatore principe, *Mika* ed *Eddy* e la sua tavola, *Okado*, *Ubermann*, *Revel*.
Sabato e domenica è richiesta *Trio Glover* ed il suo cavallino. Domenica e giorni festivi ore 16, *matinée*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Gli allegri vagabondi. L. 5 e 4.
VITTORIA: Mondo cane (Charlot). L. 5 e 3.
SPLENDOR: La vecchia signora. Polit. L. 4.
IDEAL: Dama e avventuriero. Il Duce.
ALFI: « L'allegro tenente » e Charlot.
STATUTO: Vessar del part. Jack Holt.
BORSA: « Stregati ». John Barrymore.
PRINCIPE: « Il piccolo caffè » e Varietà.
MAFFEI: Film Renos. Film: Sempre rivali.
STADIUM: Film Crock e Varietà: Berardi.

AL SUPERCINEMA STATUTO
oggi ultimo dì de *La Vesova dei preti*. Domani Norma Shearer in *Divorziata*.

« ANNA KARENINE » al CINEPALAZZO
con GRETA GARBO e JOHN GILBERT

Comitati: Redazione e Cronaca
Amministrazione
Telefoni: Annunci gabellari
Segnalo la cronaca

PAESAGGI DELLE NOSTRE VALLI: L'entrata a Grosson-la Trinità.

VALLE DI BARDONECCHIA: La grangia di Valle Stretta.

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Racconto vero

La storia di Poverino

Quando l'ospite nuovo entrò a far parte della casa della signora Maria, che gestiva una pensione per studenti a Bologna, il tranquillo andamento della casa subì una variante. La colpa fu tutta di Micio, un soriano dagli occhi iridati di giallo, sempre fissi a sospettosi, quasi temesse un nemico in ogni ombra. Quell'ospite non gli andava giù. Era lui il padrone incontrastato fisso divano della sala da pranzo: lui che aveva diritto alle carezze, ai bocconcini prelibati che tutti i commensali gli elargivano abbondantemente, in cambio di uno sfregamento del suo morbido groppone. Non poteva Micio dividere il suo regno con quell'intruso venuto chissà di dove e che lo guardava con quegli occhi mansueti che l'irritavano maggiormente. Anche la signora Maria i primi tempi non era stata troppo contenta; poi il suo buon cuore aveva preso il sopravvento e tutto era tornato come prima nella sua casa con in più le baruffe inscenate di frequente da Micio in onore dell'ospite.

Il quale, m'ero dimenticato di dirlo, era un cane. Oh non bello e che non si sarebbe saputo a quale razza classificare. Aveva il dorso nero, la zampa nocciola ed uno sparato bianco che rendeva ancor più buffo quel suo mantello di pelo ispido che sembrava messo assieme bizzarramente con pelli di diverso colore.

Ma quali dolci occhi! Quanta umana comprensione in quelle pupille sempre umide che sembravano mendicare una carezza, una parola buona ad ogni istante!

L'aveva trovato una sera uno studente, che ritornava adagio adagio a casa, dopo un poco di baldoria con gli amici. Si sentiva triste il giovanotto. L'allegria di poc'anzi, anziché sollevargli l'animo, gli aveva lasciato uno strascico di malinconia. Il caso gli fece incontrare quello strano mucchietto di ossa rivestite così curiosamente. I suoi occhi azzurri, occhi che avevano conservato tutta la semplicità e la bontà di un fanciullo, s'incontrarono con quelli del cane, muti, imploranti.

— Poverino!

Fu l'unica parola detta in quella notte serena. Il giovanotto continuò la sua strada, fin che giunse al portone di casa. Si volse. Il cane l'aveva seguito fin lì.

— Poverino! — ripetè il giovane. Il cane scodinzolò ed emise un guaito continuando a fissarlo con gli occhi imploranti. Allora, risolutamente, come a conclusione di un intimo ragionamento, il giovanotto si prese il cane in braccio e lo portò di sopra.

— Signora, sia buona — implorò dalla padrona di casa. — Lo tenga per qualche giorno. Vedremo di ritrovare i suoi padroni. Intanto, penserò io a lui.

E il cane rimase. Ma i suoi padroni non si fecero vivi. Forse non ne aveva mai avuti, e il giovanotto che era uno studente, continuò con cura scrupolosa a corrispondere alla padrona di casa quella che chiamano la retta del cane. Il problema più grave fu quello di trovargli un nome, perchè anche se la bestia ne possedeva uno, non era certamente in grado di rivelarlo. Ma, vuoi per quell'aria derelitta che ispirava pietà, vuoi per la storia del suo incontro con lo studente, vuoi per le botte che regolarmente e con docilità sorprendente egli si prendeva da Micio, incominciarono tutti a dirgli « Poverino! ».

— Poverino! Poverino!

E Poverino gli rimase.

Mario, così si chiamava lo studente, stava per terminare gli studi e perciò si rinchiudeva per delle giornate intere nella sua camera, curvo sui libri e sulle dispense, immemore del mondo.

Poverino non lo lasciava un minuto. Accucciato ai suoi piedi, sembrava dormire, pronto però ad aprire gli occhi, a sollevare il capo, solo al fruscio di una pagina, o ad un sospiro del suo padrone. La sua vita di povero essere gramo era ormai legata a quella del giovane con una affezionata tenacia, una fedeltà ed una devozione commoventi. Bastava uno sguardo degli occhi azzurri; bastava una leggera carezza della mano, perchè la gioia della bestiola esplodesse in salti e guaiti senza fine.

Lo studente, finalmente laureato, dovette pensare a ritornare alla sua casa, in un paesino delle Marche che dominava dall'alto dei monti l'azzurro Adriatico.

Incominciò una nuova vita per Poverino. Nella grande casa di campagna, ove tutto era serenità e pace, Mario viveva una vita di riposo e di svago, con lunghe passeggiate su per i monti, a contemplare il mare dall'alto, mentre il cane si dava alla pazza gioia in liete scorribande dietro alle farfalle ed agli uccelli.

Ma la felicità non è eterna. Un giorno Mario lasciò la casa paterna per la grande città. Il giovane, andava incontro alla vita che l'attendeva con le sue lusinghe, le sue speranze, le sua ansie e le sue delusioni.

Poverino rimase. Egli seguì il treno per un lungo tratto, assimando, la lingua penzoloni. Quella mano fuori del finestrino che si agitava e gli diceva « Vattene, ritorna indietro » — era per lui invece come un richiamo; il richiamo della vita verso tutto l'affetto che essa rappresentava e che se ne andava lontano, forse per sempre.

Ritornò alla grande casa, fatta ormai silenziosa e buia pel sopraggiungere della notte, e si accucciò presso la porta. Non volle entrare. A nulla valsero i richiami. E da quella sera incominciò per lui una nuova esistenza: povero Poverino che la vita aveva destinato a incominciare sempre, senza concludere mai proprio come avviene per certe persone predestinate.

Ogni lettera che partiva dal verde paesino, portava lontano notizie del cane: « Poverino è divenuto un vagabondo — scriveva il babbo. Rimane fuori di casa per delle intere settimane e quando torna mette lo scompiglio nei pollai. Sono stanco di pagare galline. Poverino ha corso il rischio di venire ucciso a fucilate. Poverino combina ogni giorno un nuovo disastro ».

Così la cronaca della sua vita. Si erano risvegliati in lui gli istinti del vagabondo senza pace. In quell'ansia di andare alla ricerca continua di qualcosa di caro, di un bene perduto forse, il suo dolore si tramutava in ira che sembrava inasprirsi sempre più col passare dei giorni. Non tornava colui che avrebbe potuto con uno sguardo, una carezza, ridonare un poco di pace alla sua grama esistenza. Un tempo, al tempo felice, quando Micio lo graffiava e lo mordeva Poverino lasciava fare con una sottomissione fatta quasi di degnazione, come chi concede una grazia; ora non più. Tutto gli sembrava insulto, offesa al suo dolore ed egli si ribellava energicamente.

Incominciò a mordere e allora la sua fine fu decretata. Ma poi scomparve, nè per lungo tempo si seppe qualcosa di lui. Una notte, su dall'aia silenziosa salì un lamento.

— Che sarà? — chiese la mamma di Mario.

— Nulla, il vento. Dormi — rispose il marito.

No, non poteva essere il vento. Troppo serena e quieta era la notte. Lo sapeva la mamma di Mario, tanto che non seppe resistere e quando il marito si addormentò, ella scese pian piano nell'aia, guidata da quel lamento che ora taceva, ma che risuonava ancora nel suo cuore come un richiamo disperato, un'invocazione suprema.

Poverino era lì. Era tornato. Trasfigurato quasi dalla spaventosa magrezza e dal fango che lo ricopriva. Chissà come e quanto aveva vagato prima di giungere fin lì.

— Poverino! Poverino! — chiamò la voce pietosa.

Non si mosse. Solo l'ansimare del suo corpo stanco, era segno di vita in lui. I grandi occhi spalancati, quasi vitrei, si velarono come di una lagrima. Forse udiva in quel richiamo, la nota voce di una persona cara, forse vedeva in quegli occhi buoni che lo guardavano tristemente, il balenio delle pupille azzurre di un caro fanciullone lontano, al quale egli aveva voluto portare in un ultimo anelito, l'estremo tributo della sua devozione sconfinata e del suo amore.

Marcella Benzi.

Bimbi c'è il postino

Maria Bini, Torino. — Questa nostra cara corrispondenza non deve cessare neanche nel periodo estivo. Se così fosse, vorrebbe dire che i miei ragazzi e mi hanno dimenticata, oppure che di quei curiosetti che erano, si sono trasmutati in indifferenti, senza più desideri cioè da soddisfare. E pure ammettendo che il ricordo della zia Madò affievolisca nella vostra mente (badate però che è una cosa che non ammetto troppo volentieri) mi pare impossibile che dei ragazzi i quali riempiono sempre i loro discorsi di tanti perchè, non abbiano più nulla da chiedere, da confidare. Perciò dico a te come a tutti: Scrivete, scrivete sempre; ditemi tutto quello che vi accade nel pensiero e nel cuore, chiedete senza timore. Vi assicuro che la piccola esperienza e il grande affetto della zia Madò sono sempre a vostra disposizione. Ditemi della vita gaia e spensierata passata al monte e al mare, ed io, non potendo fare di meglio, sarò in ispirito con voi a partecipare alla vostra gioia e ai vostri giochi.

Girolamo Calvo - Torino. — Le sirene sono tutte basate sul sistema della sirena di *Cagniard-Latour*, la prima del genere. Essa consta di una soffiera a manico, il cui vento giunge per un tubo in una specie di cassa cilindrica al cui il coperchio fisso, porta una corona di fori. Un disco orizzontale, mobile attorno ad un asse verticale, al disopra del coperchio forato, porta un'uguale serie di fori. I fori del coperchio e quelli del disco sono obliqui in modo che le loro inclinazioni all'incontro dei due fori facciano angolo. Quando l'aria della soffiera giunge nella cassa e sfugge per i fori del coperchio, incontrando quelli del disco, mette questo in rotazione. Il contatore posto in alto, misura il numero dei giri del disco in un dato tempo. Tutte le volte che le due corone di fori coincidono, la corrente d'aria può passare; essa è invece arrestata allorchè i fori non si sovrappongono. Se i fori sono per esempio venti in ogni corona e se il disco mobile fa n giri al minuto secondo, si produrranno venti interruttenze in ogni giro e venti n per secondo. L'aria riceve dunque dei colpi periodici e ne risulta un rapido movimento vibratorio ed un suono.

La zia Madò.

VENTURE E VENTURIERI

Il "veni vidi vici,, del Duca di Braganza

Verso il convento - Un paggio che la sa lunga - La duchessa si pente... - Alla guerra, per non pensarci su! - Vincere, non stravincere...

Il Re spiegò il foglio recatogli dal paggio, e lesse:

« Sire! Al momento di lasciare la patria e di avviarmi verso Gerusalemme, ove intendo di finire i miei giorni nel raccoglimento di un ritiro, mentre imploro da Voi perdono per questa mia irrevocabile decisione da lungo tempo meditata, vi chiedo la grazia di non fare alcunchè per strapparmi alla clausura nella quale mi voglio rifugiare. Voi mi avete colmato di tanti benefici, per cui non oso sperare che vorrete riversare su mio fratello Dionigi tutta la Vostra bontà e i beni che io lascio e anche il titolo di Duca di Braganza, al quale definitivamente rinuncio... ».

— Chi ha portato questo messaggio? — domandò il Re, interrompendo la lettura durante la quale aveva cercato di non tradire la minima emozione.

— Un frate, Sire...

— Introducilo.

Il paggio restò interdetto... Re Emanuele, detto il Fortunato, non era uomo da sopportare che le cose si svolgessero contrariamente alla sua volontà. Come dirgli, dunque, che il frate, consegnato il messaggio, se ne era andato... come se ne era andato? Tuttavia il paggio dovette parlare, dire la verità.

— E tu... e voi tutti — concluse allora il Re, — non avete pensato di trattenerlo?

— Sì, sì...

— Dirò, allora, che non avete saputo trattenere un frate!...

— Abbiamo cercato di farlo... Ma egli non ha voluto cedere alle insistenze, alle preghiere, alle ingiunzioni...

— Dovevate adoperare la forza! — gridò il Re.

— Egli ci ha addirittura fulminati con terribili parole: « Chi osa — disse — mettere le mani sul servo di Dio? ». E nessuno osò, Sire...

Il Re strinse le labbra, con moto abituale, allorchè soleva frenare la collera.

— Invecchi, Calisto! — disse finalmente.

— A Dio piacendo, sì...

— E con l'età, ti fai sciocco!

— Sire, bisogna giudicare gli uomini ad azioni compiute...

— Vedo che non ti perdi di dar consigli al Re... Ma a parte ciò, non vedo che tu abbia da fare ancora qualcosa. Chi riuscirà più a scovare mio nipote, il Duca di Braganza?

— Il Duca?...

— Leggi! — disse allora il Re. E porse il foglio al paggio fidato, al quale soleva confidare i più gelosi segreti di Stato, non tanto per averne consiglio, quanto per avere un uomo sicuro, che, all'occorrenza, potesse agire nell'ombra.

— Quanti giorni mi dai di tempo per scovarvi questo ostinato misantropo?

— Quanti te ne occorre, mio fedele Calisto...

— Spero di essere di ritorno tra un mese al più...

— Conto su te, mio buon Calisto...

— Per mio conto, Sire, spero di potervi dimostrare che non invecchio poi troppo e che, comunque, l'età non mi fa sciocco! — rispose il paggio con un arguto sorriso.

— Manda a chiamare Eleonora... Occorrerà avvertirla con cautela...

— Non pensateci, Sire! Il Duca ha certamente provveduto...

— A mandarle direttamente un messaggio?

— Mai più!... A indurla a ritirarsi — di ritirarsi in convento, rifuggendo dalle vane pompe del mondo. Spirito meditativo, buono e giusto, mal tollerava la prepotenza e benchè fosse di natura coraggiosa, rifuggiva dallo stesso esercizio delle armi. Questi propositi, questa inclinazione, avevano addolorato Re Emanuele, il quale sperava peraltro di vincere l'ostinata volontà del nipote. Ed ecco che costui, proprio nel momento in cui egli si apprestava a designarlo pubblicamente al trono, abbandonava la sposa, la Reggia, e la stessa Lisbona, per recarsi a Gerusalemme e chiudersi in un convento!

Per poco il Re non gridò per le stanze della reggia che, nonchè marirarsi il titolo di Fortunato, egli era il più sventurato uomo del suo regno. E un poco — ma poco — sperava in Calisto...

Di ciò non si ebbe a pentire, perchè non erano trascorsi venti giorni, che Calisto era di ritorno... e con lui era il Duca di Braganza, che egli aveva raggiunto alla Corte del Re di Aragona.

— Sire — egli aveva detto a quel Re — il mio Signore si dorrà se voi, anzichè ospitare il Duca di Braganza, non lo convincerete a seguirmi...

— Ma egli è mio ospite per poco, giacchè parla di volersi recare a Gerusalemme... — rispose il Re.

— Inducetelo a rinunciarvi... Se egli si vedrà abbandonato, più facilmente seguirà la via del ritorno.

Così il Duca aveva finito per cedere alla dulcis preghiera che gli veniva dal Re di Portogallo e dal Re di Aragona e Navarra. Senza dire che il furbo Calisto aveva suggerito a Eleonore di Guzman una lettera al marito, in cui gli diceva di non poter mantenere la fede giurata di restare in convento, onde lo scongiurava di ritornare! E per convincere la Duchessa non aveva stentato: « A Gerusalemme — aveva detto — la santità del luogo sarebbe assoluta, se i miscredenti, per profanarlo, non vi avessero messo le ebree, donne tra le più belle del mondo... ». Che suo marito fosse stato di Dio, sì, ella aveva concesso per pietà religiosa... Ma che una maliarda ebrea potesse toglierlo a lei... no, questa idea non poteva sopportare! Senz'altro, con questo sospetto nel cuore, aveva aderito a scrivere la lettera, che Calisto aveva portato con sè, raggiungendo il Duca alla Corte del Re d'Aragona. E il Duca, a una volta, sentito che la Duchessa non sarebbe restata in convento, si era affrettato a obbedire al Re di Portogallo e al Re di Navarra. Che ella fosse di Dio, sì... ma tornasse, lui lontano, in mezzo alle tentazioni del mondo... oh, no!

E aveva seguito il paggio dello zio, senza farsi troppo pregare.

— Mi vuoi dire — domandò poi Emanuele il Fortunato — come hai saputo che mio nipote si era rifugiato alla Corte del Re di Navarra?

— Mi è stato facilissimo, Sire — rispose il paggio. — Ho pensato che, per farsi religioso, il Duca avrebbe avuto necessità di indurre la moglie a fare altrettanto... che a portare il pìlco di vostro nipote fosse stato un frate, mi confermò il sospetto ch'ella fosse in un convento...

— E allora?

— Allora rivolsi colà le mie ricerche e scoprii la Duchessa. Ero sicuro che ella non poteva ignorare il luogo ove si era rifugiato il marito. Poi, con un po' di gelosia, abilmente insinuata... ma il resto lo sapete...

— Vedo che non invecchi per nulla, mio fido Calisto! — esclamò il Re. — E adesso, cosa mi consigli di fare?

— Se consentite...

— Su, dimmi!...

— Ecco, io non lo lascerei qui, vostro nipote, ad annoiarsi nella vita quieta... Ma lo manderei a qualche impresa, magari nobilitata dallo scopo religioso; altrimenti potrebbero riprenderlo i suoi scrupoli di pietà...

— Per esempio?... Tu credi che potrei...

— Ma sicuro!... Credo che anche a nostra volta dovreste punire la tracotanza del Re di Fez. Se il Re di Aragona, inviando don Pedro di Navarra a liberare la fortezza di Arzila dall'assedio del Re di Fez, gli ha inflitto una sconfitta sanguinosa, non per questo il Re del Portogallo dovrebbe rinunciare a mortificarne la jattanza... La fortezza di Azamor può essere una degna conquista per il Duca di Braganza... E la gloria che se avrà si aggiungerà al beneficio di non aver troppo tempo da meditare... La guerra offre questo grande vantaggio...

Il Re stette un poco assorto. Poi levando risolutamente il capo, disse:

— Sta bene. Recati dal Duca di Braganza, e digli che il Re lo attende!

Il motto di Cesare

Fu così che nel 1513 il Duca di Braganza mosse con 18 mila uomini e 2700 cavalieri per conquistare la fortezza di Azamor, che aveva fama di inespugnabile.

Tanto fu l'impeto con il quale comandò l'assalto alle sue truppe, che la fortezza era in sua mani la sera stessa dell'attacco, e il Re di Fez potè a stento salvarsi con la fuga.

Il Re Emanuele gli aveva detto:

— Sia tuo il motto di Cesare: andai, vidi, vinsi.

E il Duca di Braganza, compiuta l'impresa, ritornò a Lisbona.

Il Re, che non si aspettava così fulmineo ritorno, pensando alle accorte parole di Calisto, dopo essersi congratulato col Duca, gli disse:

— Ma perchè sei tornato così fulmineamente?

Il Duca, che non era uno sciocco, sorrise, e rispose:

— Più di Cesare, andai, vidi, vinsi... e ritornai. Sapete: dopo la lettera di mia moglie, portatami dal vostro paggio fedele, desidero di non restare troppo tempo lontano...

— Avreste però dovuto trarre partito dalla vittoria, e procedere alla conquista di tutto il Marocco!

— Vincere sì, ma stravincere non è saggio! — rispose il Duca.

E che egli avesse ragione, dimostrò poco dopo quel don Pedro de Sousa che, inviato in Marocco, subì una sanguinosa sconfitta, chè la disperazione — disse poi il Duca di Braganza — ridà nuovo coraggio e nuova forza anche ai popoli sconfitti, sicchè è prudente non stravincere, a meno che addirittura non si segua la politica di Roma, la quale distrusse Cartagine, sulle cui rovine pianse il vincitore Mario.

Questo saggio Duca fu il primo di quella Casa che, con la spada di Giovanni IV, nel 1850 liberò il Portogallo dalla dominazione spagnuola, iniziando la dinastia dei Braganza.

L'ultimo della stirpe — l'ex- Re Emanuel — è morto il 2 corrente a Twickenham, presso Londra. Non ha lasciato figli. La repubblica del Portogallo respira.

Cap. Ph. Escarlat.

— Chi ha portato questo messaggio? — domandò il Re.

Non solo i bimbi, ma anche i « grandi » si divertono in modo addirittura prodigioso di questi tre fratelli che da qualche giorno si esibiscono al nostro pubblico in un teatro cittadino. Il « trio Bones » è di una comicità e di un'abilità inarrivabili per la loro multiforme arte che va dal ballo più indiavolato, al canto, ai suoni, alle acrobazie più difficili ed emozionanti. Il loro è uno spettacolo veramente d'eccezione cui val la pena di assistere.

Bimbi c'è il postino

Maria Bini, Torino. — Questa nostra cara corrispondenza non deve cessare neanche nel periodo estivo. Se così fosse, vorrebbe dire che i miei ragazzi e mi hanno dimenticata, oppure che di quei curiosetti che erano, si sono trasmutati in indifferenti, senza più desideri cioè da soddisfare. E pure ammettendo che il ricordo della zia Madò affievolisca nella vostra mente (badate però che è una cosa che non ammetto troppo volentieri) mi pare impossibile che dei ragazzi i quali riempiono sempre i loro discorsi di tanti perchè, non abbiano più nulla da chiedere, da confidare. Perciò dico a te come a tutti: Scrivete, scrivete sempre; ditemi tutto quello che vi accade nel pensiero e nel cuore, chiedete senza timore. Vi assicuro che la piccola esperienza e il grande affetto della zia Madò sono sempre a vostra disposizione. Ditemi della vita gaia e spensierata passata al monte e al mare, ed io, non potendo fare di meglio, sarò in ispirito con voi a partecipare alla vostra gioia e ai vostri giochi.

Girolamo Calvo - Torino. — Le sirene sono tutte basate sul sistema della sirena di *Cagniard-Latour*, la prima del genere. Essa consta di una soffiera a manico, il cui vento giunge per un tubo in una specie di cassa cilindrica al cui il coperchio fisso, porta una corona di fori. Un disco orizzontale, mobile attorno ad un asse verticale, al disopra del coperchio forato, porta un'uguale serie di fori. I fori del coperchio e quelli del disco sono obliqui in modo che le loro inclinazioni all'incontro dei due fori facciano angolo. Quando l'aria della soffiera giunge nella cassa e sfugge per i fori del coperchio, incontrando quelli del disco, mette questo in rotazione. Il contatore posto in alto, misura il numero dei giri del disco in un dato tempo. Tutte le volte che le due corone di fori coincidono, la corrente d'aria può passare; essa è invece arrestata allorchè i fori non si sovrappongono. Se i fori sono per esempio venti in ogni corona e se il disco mobile fa n giri al minuto secondo, si produrranno venti interruttenze in ogni giro e venti n per secondo. L'aria riceve dunque dei colpi periodici e ne risulta un rapido movimento vibratorio ed un suono.

La zia Madò.

La guerra sul mare

Sul conteso Adriatico

Nell'autunno del 1915 le offensive combinate degli austriaci e dei bulgari, aiutati da qualche divisione germanica, riuscirono ad aver presto ragione della resistenza serba e montenegrina. Belgrado venne occupata e l'esercito di re Pietro Karageorgevich dovette fuggire in rotta completa attraverso le montagne della Serbia e dell'Albania per raggiungere le coste dell'Adriatico.

Fu allora che le Marine alleate, ma principalmente quella italiana, dovettero assumersi il gravoso incarico di imbarcare i miseri avanzi di quell'esercito sconfitto per trasportarli altrove, in località lontane dove fosse possibile curare i malati, che erano migliaia e migliaia, riorganizzare i ranghi, rifornire di nuove vestimenta e di nuove armi quegli uomini che fossero stati capaci di riprendere in un tempo più o meno breve a combattere. Appunto per viepiù disturbare questo già rischiose imprese di trasporto gli austriaci cominciarono ad intensificare le loro azioni offensive che ebbero risultati spesso fortunati per i nostri nemici e sensibili notevoli perdite agli Alleati. Verso la fine dell'anno quest'attività toccò il suo massimo. La flottiglia formata dalle migliori siluranti nemiche, che aveva come porto di base Sebenico, era discesa in quel periodo a Cattaro, per essere più vicina alle acque delle operazioni. Per il 28 dicembre era stato progettato un colpo di mano contro Durazzo, ma la nebbia e il cattivo tempo fecero decidere gli austriaci a rimandare la loro impresa.

Finalmente il 29 dicembre, alle 3 del mattino, l'esploratore *Helgoland* uscì da Cattaro accompagnato da cinque dei più grossi cacciatorpediniere della flotta: il *Tatra*, il *Balaton*, *Csepel*, *Triglaw* e *Lika*, tutti di 800 tonnellate e identici nell'armamento. La flottiglia metteva subito la prua verso il sud e giungeva davanti Durazzo alle 7 del mattino.

Mentre l'*Helgoland* e il *Balaton* restavano un po' al largo le altre quattro unità passavano vicinissime alla boa che delimitava il campo di mine stabilito dai possenti Italiani qualche giorno avanti ed entravano in porto dove si mettevano a cannoneggiare ed affondare qualche piroscafo e numerosi velieri che si trovavano all'ancora. Ma dalla riva venne subito apprestata la difesa e una batteria di cannoni da campagna aprì tosto il fuoco contro le quattro navi.

Credendo di aver da fare con forze superiori gli austriaci giudicarono prudente ritirarsi e imboccarono quindi di nuovo il canale d'uscita del porto. Ma per appoggiare troppo sulla sinistra, allo scopo di sottrarsi meglio dal fuoco da terra, il *Lika* e il *Triglaw* urtarono ciascuno contro una mina. Il primo affondò immediatamente, mentre il secondo ebbe un compartimento invaso dall'acqua e le macchine immobilizzate. Visto che l'impresa non si presentava tutto troppo buoni auspici il comandante della flottiglia austriaca decideva allora di rientrare immediatamente a Cattaro, radiotelegrafando nel contempo d'inviare dei rinforzi.

Ma anche la stazione di Durazzo aveva già dato l'allarme e informato le forze alleate di Brindisi dell'arrivo del nemico e già alle 7,30 due esploratori: il nostro *Quarto* e l'inglese *Dartmouth* uscivano a tutta forza. Alle 8 e mezza usciva la prima squadriglia di cacciatorpediniere francesi, condotta dal *Casque*. Alle 9 e mezza il comandante in capo delle forze alleate, ammiraglio Cutinelli inviava ancora altri due esploratori: il nostro *Birio*, con l'ammiraglio Bellini, l'inglese *Weymouth* e quattro nostri cacciatorpediniere del tipo *Abba*.

Intanto il comandante austriaco aveva incaricato il cacciatorpediniere *Csepel* di rimorchiare il *Triglaw*, ma il cavo di rimorchio s'impigliava nelle eliche della prima nave immobilizzandola quasi. Nel medesimo tempo il *Quarto* e il *Dartmouth* facevano rotta a tutta velocità su Cattaro alla scopo di tagliare la ritirata al nemico e verso mezzogiorno venivano a trovarsi a una ventina di miglia a sud dell'imboccatura del porto. Non avendo trovato alcuna traccia di navi austriache i due esploratori alleati piegavano verso sud navigando parallelamente alla costa. Alle 13,30 operavano nelle vicinanze di punta Mendera il collegamento con la flottiglia dei cacciatorpediniere francesi. In quel momento il *Birio* e le altre unità della sua flottiglia si trovavano a nord-ovest, all'altezza del porto di Antivari.

Era alle 14 che gli austriaci scorgevano di lontano i fumi delle navi alleate; essi non conoscevano le nostre forze ma sapevano che esse erano disseminate sulla rotta del loro ritorno alla base; la situazione si faceva critica e il comandante dell'*Helgoland* dava allora ordine di trasportare gli uomini del *Triglaw* sugli altri caccia e poi abbandonava questa nave al suo destino, dopo aver invano tentato di affondarla a cannonate. Poi, insieme al *Balaton* e al *Tatra* si buttava con tutta la velocità delle sue macchine — che potevano sviluppare circa 30 nodi all'ora — sulla rotta di sud-ovest. Allo *Csepel*, che a causa dell'incidente alle sue eliche non poteva navigare che a velocità ridotta — appena 20 nodi — venne dato ordine di arrangiarsi come meglio avrebbe potuto. Quest'ultimo metteva la prua verso sud e si allontanava.

Gli alleati, vedendo che il nemico si divideva in due gruppi, decisero anch'essi le loro forze; il *Quarto* e il *Dartmouth* si ponevano all'inseguimento del gruppo *Helgoland* mentre la squadriglia dei caccia francesi veniva lanciata verso il *Csepel* e il *Triglaw*. Ma in prima di quante navi poteva liberare in parte le sue eliche e aumentare di velocità. Il caccia francese *Casque* si avvicinava al *Triglaw* e, non sospettando che era stato del tutto abbandonato, lo attaccava a cannonate e poi lo affondava con un siluro; dopo di ciò abbandonava l'inseguimento del *Csepel* e, mentre una dei caccia, si metteva sulla rotta di sud-ovest delle altre forze alleate i cui fumi ancora si scorgevano all'orizzonte.

Ebbe inizio un inseguimento che durò sino alla sera. Gli austriaci — che potevano avere un leggero vantaggio di velocità, cercavano di mantenere molto indietro gli alleati per poi piegare verso nord e rientrare nei loro porti. Più volte il fuoco venne aperto e in questi tiri intermittenti l'*Helgoland* venne raggiunto spesso da proiettili riportando leggere avarie che però non influirono sulla sua velocità. Alle 16,45 anche il *Csepel*, che aveva potuto finalmente liberare del tutto le sue eliche dal cavo di rimorchio che si era attorno ad esse avvolto, raggiungeva le altre navi austriache.

Il nemico, non avendo altra via di scampo, era costretto a puntare verso la costa italiana e alle 17 circa non si trovava più che a 5 miglia da Bari e cominciava a piegare la sua rotta verso nord. Gli alleati aprirono un fuoco elettrizzante ma poco centrato da 9 chilometri ma, mentre le distanze tra i combattenti diminuivano, calava la notte. Alle 17 e mezza l'oscurità era completa e gli austriaci poterono così agevolmente sfuggire alla spietata caccia dei nostri e francesi e Sebenico a velocità ridotta, tanto ormai i loro serbatoi di nafta erano quasi vuoti.

La *Kaiser Karl*, la *Budapest*, l'*Aspern* e l'esploratore *Novara* e una diciena di torpediniere erano intanto uscite da Cattaro per proteggere la ritirata delle navi austriache ma queste forze non ebbero modo di entrare in azione, anche perchè si tennero assai vicine al loro porto.

Il nemico potè così sfuggire ad un grosso pericolo con danni non troppo rilevanti. Per ottenere una completa vittoria agli alleati era mancata quella unità di comando che, purtroppo, più volte in altre occasioni era già mancata.

« MAG ».

Gas da riscaldamento venduto a peso

LOS ANGELES, luglio.

In varie città americane si è abbandonata l'antica misura (metro cubo e piede cubo) dei contatori del gas, sostituendole una misura di peso o di calorico. Tale innovazione dipende dal fatto che i gasometri degli Stati Uniti vengono producendo in misura sempre maggiore due sorta di gas ancora ignote all'uso domestico, e cioè propano e butano, che sono avviati a surrogare totalmente l'odierno comune gas illuminante e da riscaldamento.

Si è venuti a ciò perchè il provvedere piccole località e fattorie isolate di gas comune risulta assai costoso e spesso impraticabile. Occorre infatti costituire fabbriche di gas in piccoli centri o impiantare dispendiose canalizzazioni che le allaccino ad una città. Col propano e col butano ciò non occorre, chè tali gas possono trasportarsi, liquefatti, in recipienti che si caricano in luogo e così via.

Vaporizzandosi, un metro cubo di propano liquido dà circa 250 metri cubi di gas propano, formando oltre 2500 unità caloriche in confronto delle 600 circa del gas ordinario: si tratta dunque di un combustibile molto più pregevole, e perciò i gasometri americani vendono il propano a prezzo più elevato. Ma l'innovazione, data la diffidenza che regna anche in America tra il pubblico nei riguardi dei prezzi praticati dai gasometri, ha dato luogo a vivaci proteste. Il pubblico non sapeva infatti apprezzare il diverso valore calorifico dei diversi gas e non vedeva che il prezzo più alto rientrato per il gas propano.

Le officine del gas si sono quindi viste nella necessità di dare alla loro politica di prezzi, con varie innovazioni ed espedienti, un modo tale da sfuggire a quelle critiche. Così oggi la maggior parte delle fabbriche della California vendono gas propano non già a metri cubi (cosa a seconda dei metri cubi di gas sviluppati dal propano liquido), ma vendono a peso il propano liquido. Al pubblico manca così ogni riferimento per fare un confronto tra i prezzi, e poichè in fin dei conti il nuovo gas non torna più caro dell'usato, tutti sono contenti.

Vi è una Compagnia del gas che diluisce un'unità di propano con cinque d'aria, ottenendo così un prezzo in apparenza tanto tenue per ogni piede cubo di gas, che i clienti sono addirittura entusiasti dell'innovazione.

Ma il conteggio più sicuro e chiaro del gas si ha con un nuovo sistema, adottato in qualche altra città americana. Per unità di misura si è scelto il cosidetto *therm*. Un *therm* è una quantità di gas che basta a portare all'ebollizione 900 libbre americane d'acqua. Si ritiene d'aver così trovata una unità di misura del gas attendibile, indipendente dalla diversa composizione del gas. Diluendo infatti il gas o sostituendolo con un altro meno buono, se si lascia invariato il prezzo del metro cubo, si fa fare al pubblico un cattivo affare. Col nuovo conteggio, invece, resta arbitra la Compagnia del gas, di quanti metri cubi e di quale gas s'impieghino per ottenere un dato valore calorifico; il cliente paga in proporzione del calorico, cioè di ciò che voleva effettivamente procurarsi.

Lo sapevate?

Sapevate che...

... la « henna » è uno dei principali articoli d'esportazione dell'Egitto, giungendo sino a 1000 tonnellate il quantitativo esportato in certe annate?

... che negli Stati Uniti esistono già oltre 200.000 ettari di piantagioni d'arance?

... che si è pensato di rivestire il rovescio dei tappeti di uno strato di cemento, per evitare che scivolino sugli impiantiti?

... che vi sono cerchi per rivestire le ruote delle automobili, quando nevica, applicabili senza sollevare da terra i veicoli?

... che si fabbrica in varii luoghi del cemento secondo un nuovo metodo, che dà un prodotto non grigio, ma bruno?

... che d'inverno si sottopongono i cavalli da corsa ad applicazioni di raggi ultravioletti, quando ma necessario, onde tali per ripararsi dal freddo?

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Ondata d'ottimismo

Un'ondata di ottimismo attraversa le borse europee. Si comincia ad avere la ferma speranza che la Conferenza di Losanna chiuderà con una intesa preliminare.

Un primo passo per creare i presupposti politici d'una ripresa economica.

Questo ottimismo si ripercuote nel rialzo delle rendite statali in tutti i Paesi.

A Londra il prestito 3 1/2 % vale oggi 101 ed ha guadagnato dieci punti in pochi giorni.

a Parigi il prestito 5 % è salito da 96 a 100:

i prestiti tedeschi quotati all'estero: Young e Dawes, in poche settimane hanno raddoppiato il valore.

Alle obbligazioni, forse, fra non molto, seguiranno le azioni se il miglioramento preannunziato da Losanna prenderà forme più concrete.

Certo occorre essere molto cauti nel giudizio in tema di Borse. Undici mesi or sono quando Hoover annunziò la moratoria una specie di pazzia collettiva assalì le Borse di due Continenti. Fuoco di paglia che durò due settimane, incominciava subito dopo la più grande tragedia che i valori mobiliari ricordino nella storia del capitalismo mondiale.

La parola d'ordine ieri era: guarda ed attendi, quella di oggi è: ottimismo ma con giudizio.

La difesa del marco

Il corrispondente finanziario da Losanna della Frankfürter Zeitung *afferma che se si giungerà ad un'intesa, tra le Potenze è probabile un aiuto finanziario internazionale per garantire la solidità del marco. Secondo un piano presentato dal Ministro belga Francqui si tratterebbe di creare una holding delle principali imprese tedesche di pubblica utilità (acqua, luce, gas) alla quale parteciperebbero forti capitali stranieri.*

Questo nuovo apporto di divise servirebbe ad aumentare la riserva aurea della Reichsbank.

Seta artificiale

Abbiamo pubblicato con riserva l'informazione della Frankfürter Zeitung *sul probabile scioglimento del cartello della seta artificiale italiana. Sul tema la rivista tecnica* Il Konfektionar *scrive che non si tratta di scioglimento ma di riorganizzazione. La propaganda e la vendita avverrebbe direttamente da parte delle diverse Società ma i prezzi, le fatture e le condizioni di pagamento sarebbero sempre fissate dal Cartello.*

Mellon

Mellon per dieci anni Ministro del Tesoro degli Stati Uniti, attualmente Ambasciatore a Londra ha pronunziato un discorso sulla situazione americana:

« Noi soffriamo oggi per mancanza di fiducia perchè riteniamo di non avere la forza sufficiente per superare le attuali difficoltà. Questo scoraggiamento sarà superato più rapidamente se noi penniamo che cosa siamo stati e che cosa diverremo e non soltanto a quanto abbiamo perduto. Tutte le fonti della ricchezza nazionale rimangono immutate: noi disponiamo di materie prime, d'una grande organizzazione industriale e capacità di lavoro come nessun altro popolo al mondo ».

L'Ambasciatore ha concluso: Allora perchè dubitare? Ecco: leggo in un notevole articolo della Frankfürter Zeitung *che la popolazione degli Stati Uniti si prolunga con una rapidità superiore a quella con la quale ha conquistato la ricchezza. Ed i cittadini invidiano gli abitanti della campagna, miserabili esseri mai non furono, ma che se non possono più comprarsi una camicia ed un paio di scarpe almeno qualcosa riescono a mangiare ogni giorno.*

Ecco perchè, signor Mellon, il popolo americano, che nella ricchezza era il più ottimista della terra, è diventato inquieto e dubbioso.

Stile di Léon Daudet

Commento alle manifestazioni di Cocherel in onore di Briand:

« A Cocherel Herriot, porta parola della Repubblica celebrava il cristianismo omicida dell'ignaro Briand. Triste e povero còmpito. Herriot anche lui conosceva il vuoto sonoro di quello scingurato la cui perfidia era appena superata dal nano Poincaré».

Ed il celebre polemista continua ogni giorno su questo tono per alcune colonne. Un uomo robusto Léon Daudet.

Il lettore.

Un maggior raccolto granario russo di otto milioni di quintali

Mosca, 7 sera.

Il capo dell'ufficio centrale di statistica, Cminsky, ha dichiarato che nonostante la minore area seminata si calcola che nel territorio dell'Unione sovietica saranno quest'anno raccolti 8.200.000 quintali di grano più della scorsa annata.

Infatti secondo le segnalazioni provvisorie pervenute all'ufficio di statistica è da ritenersi che quello attuale sia il migliore raccolto per rendimento che si sia avuto in Russia da molti anni. La media di rendimento viene calcolata in base a tali segnalazioni a 60,8 pud per ettaro e cioè 6 pud per ettaro più della media del 1931.

L'occupazione operaia nelle bonifiche dell'Opera Combattenti

Roma, 7 sera.

Gli operai occupati, al 1.o luglio corrente, nei lavori di bonifica dati in concessione all'Opera Nazionale per i Combattenti, erano 5974, così suddivisi per località: Agro Pontino 3283, Alberese (Grosseto) 209, Caorle (Venezia) 136, Coltano Vettora (Pisa) 100, Fantiano e Vagliuni (Taranto) 182, Porto Cesareo (Lecce) 168, San Cataldo (Lecce) 451, Sanluri (Cagliari) 169, Santerano (Bari) 326, Stornara (Taranto) 288, Valsellustra (Bologna) 474, altri lavori di bonifica di minore importanza 188. L'Opera Nazionale per i Combattenti impiegava inoltre nelle proprie aziende agrarie 2376 operai. Pertanto, nei lavori alle dipendenze dell'Opera, alla data del 1.o luglio, risultavano complessivamente 8350 operai.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Il movimento di ripresa ha assunto nella seduta odierna un ritmo più brillante e di più vasta ampiezza. Anche il numero dei titoli scambiati è stato maggiore dei giorni scorsi. L'apertura avvenuta a corsi superiori alla precedente chiusura è stata superata facilmente e mantenuta ai massimi sino alla fine. I progressi più sensibili sono stati conseguiti dalla Banca Italia, Meridionali, Terni, Viscosa, Fiat e Montecatini.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	72,60	72,85
100	Id. f. d.	72,80	72,95
100	Consol. 5% c.	80,95	80,95
100	Id. f. c.	81,20	81,275
500	Torino 6% c.	485 —	485 —
500	S. Paolo 5%	479,50	479,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	274 —	274 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,70	99,80
100	B.T. Nov. 1940	98,80	98,80
100	B.T. Nov. 1941	98,80	99 —
100	Prest. R. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1235 —	1282,50
500	Banca Comm.	1032,50	1035,50
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	600 —	600 —
350	Mediterranea	265 —	265 —
500	Meridionali	490 —	490 —
80	Cosulich	16 —	15 —
200	Navigaz. A. I.	52 —	55 —
250	Lloyd Sab.	60 —	61 —
25	Città Lanzo	175 —	180 —
100	Italiana Gas	11,75	12,50
50	Stige	53,50	52 —
250	Elettr. A. I.	76,50	78 —
125	Sip	35 —	37,50
400	Terni	116,50	124,50
100	P. C. E.	54 —	56,50
500	Savigliano	529 —	532 —
250	Nebiolo	56 —	59 —
200	Bauchiero	173 —	173 —
100	Tedeschi	37,50	38 —
200	Fiat	130 —	134,75
50	Monte Amiata	28 —	30 —
100	Montecatini	89 —	95 —
100	Ollomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	13,25	13 —
100	Mira Lanza	47,75	50 —
100	Cir	112 —	120 —
250	Monteponi	148 —	151 —
500	Acqua Potab.	295 —	300 —
100	Florio	29,50	30 —
200	Viscosa nuove	119,50	124 —
25	Valli Lanza	17 —	18,50
100	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	580 —
200	Beni Stabili n.	198 —	200 —
100	Cartiera Ital.	82 —	82 —
500	Cart. Burgo	191,50	195 —
200	Pittaluga	10,75	11 —
80	Fornaci	286,75	286,75

Cambi: Parigi 76,80; Svizzera 381,60; Londra 69,85; New York 19,54.

MILANO, 7. — Dopo un inizio in cui sono stati superati i massimi raggiunti ieri il mercato ha ripiegato in chiusura attraverso notevoli scambi. Troviamo così la quota, per i titoli che più avevano beneficiato della ripresa, a prezzi inferiori ai massimi e in qualche caso anche alla chiusura di ieri. Per contro i valori che erano stati trascurati nelle sedute precedenti oggi registrano notevoli progressi. I titoli di Stato mantengono il loro fermo contegno con ulteriori piccolissime. Ancora in notevole ripresa la Banca d'Italia che raggiunge 1264 dopo un 1345 segnato in apertura. La Comit sfiora il 1037 per chiudere al prezzo di ieri. La progressione invece le Credito, le Consorzio e l'elettrofinanziarie. Tutti i trasporti guadagnano terreno e fra essi le Meridionali passano dal 479 di ieri a un massimo di 495. Nei tessili le Turati, le Val d'Olona, le Val Padana, le Rossari, le Tessi, le Unione manifatture, le Cascami seta e le Seta Viscosa segnano i maggiori progressi. Tra i minerari, metallurgici e meccanici troviamo in leggera ripresa le Ilva, le Monte Amiata e le Bianchi. Per contro migliori le Montecatini, Dalmine, Breda e Pirel. Negli elettrici vi sono le Edison posteggiate, le Tirso, le Vizzola e le Italcable inflesse e invece nuovi progressi segnano le Adriatiche, le Ciali, le Elettriche Bresciane, le Emiliane, le Trezzo d'Adda, le Adamello, le Sesa, le Edison, le Sip, le Meridionali elettriche, le Terni e le Tecnomasio. Tutti gli immobiliari in ripresa le Aedes e le Meridionali a miglior mercato specie le Beni Stabili. Nei diversi le Pirelli Italiano dopo un 508 ripiegano in chiusura a 497. Più fermi gli altri.

Rendita 3,50% 73; Consolidato 5% fm. 81,20; B. Italia 1350; B. Comm. 1036; B. Roma 105; Cred. Ital. 672; Cred. Mariti. 500; Elettro Fin. 7,60; Consorzio M. 600; Mediterranee 265; Meridionali 492; Veneta C. F. 87; Cosulich 18; Rubattino 98; Libera T. 25; Cantoni 1215; Cirene 166,50; Furter 37,50; Giona 71; Soriana 46; Ticino 71; De Angeli 420; Cantoni Unita 266; L. C. Nazionale 119,50; Rossari Varzi 235; Rotondi 150; Tosi 33; Coton. Meridi. 14; Un. Manif. 230; Ossredo 662; Rossi 1735; Targetti 46; Cascami seta 850; Bernascani 41; Seta 134,50; Paschetti 27; Ansaldo 19; Ilva 77; Met. Ital. 115; M. Amiata 27; Montecatini 93,50; Dalmine 100,50; Breda 18; Bianchi 24; Isotta 11,50; Fiat 134; M. Silvestri 8; Reggiana 21; Adr. di Elettricità 119; Brioschi 110; Cicli 130,50; Dinamo 139; Bresciana 148; Valdarno 117; Alta Italia E. A. 75; Emiliana 199; Tresso Adda 330; Adamello 79,50; Sesa 31,75; Edison 425; Id. Pusterg. 818; Sip 36,75; Tirso 123; Lig. Tosc. 174,50; Vizzola 998; Merid. di Elettr. 149; Terni 135; Unes 20 1/8; Italcable 58; Tecnomasio 28; Diet. Ital. 87,25; Eridania 227; Indust. Zucch. 652; Raffineria L. L. 422; Italgas 11; M. Lanza 52; Petroli Italia 5,75; Aedes 126; P. Regionale 1,80; Id. 7% 14; B. Rustici 6; B. Stabili 195; Saturnia 17,50; Baroni 11; Gr. Alb. Veneziè 20,75; Italo-Amer. 20; Pirelli It. 497; Pirelli e C. 144; Brasilian 36; Dell'Acqua 73; Vedetta 26; Obbl. Veneto 3,50% 83,50; Cr. P. Veneto 5% 465; Id. 6% 490; Cons. M. dann. terr. 4% 387; Id. 6,50% 444; Cons. Cred. Migl. 6% 477; R. T. N. 5% 1934, 99,85; Id. 1940, 99,05; Id. 1941, 98,95; Obbl. 5,50% B. Lavoro 427, — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 381,60; Londra 69,85; Amsterdam 793; Madrid 189; Bruxelles 273,50; Berlino 455,25; Praga 58,10; New York chèque 19,54; Albania 378.

GENOVA, 7. — Continua la miglioria generale con affari abbastanza attivi. In buon aumento le Banca Italia, Meridionali, Mittel. Tramway, Polcre, Viscosa, Montecatini. Pure domandate le Ilva, Fiat, e migliori le Officine Elettriche Genovesi e Terni. Buoni del Tesoro sempre ricercati. Cambi stazionari salvo il Londra più fermo.

Rendita Italiana 3,50% fm. 72,90; Consolidato 5% fm. 81,175; Id. nov. 80,875; Obbl. Venezia 3,50% 83,40; Banca d'Italia 1285; Banca Commerciale Italiana 1036; Banco Roma 106; Credito Marittimo 500; Elettro Fin. 8; Ferrovie Meridionali 490; Id. Mediterranee 266; Bastiano 95,50; Lloyd Sabaudo 63,50; Alta Italia 55; La Polare 50; Sein 124; Montecatini 97; Ilva 79,50; Ansaldo 16; San Giorgio 150; Fiat 134; Unione Esercizi Elettrici 21; Sofi 178; Sip 38; Terni 135,50; Eridania 225; Industria Zuccheri 658; Raffineria Ligure Lombarda 480; Distillerie Italiane 56; Molini Alta Italia 331; Aedes 129,50; Beni Stabili 196; B. T. N. 5% 1934, 99,80; Id. 1940, 99; Id. 1941

TRIESTE, 7. — Rendita 3,50% fm. 73,75; Consolidato 5% fm. 81,95; Venezie 3,50% 83,40; Adria 17; Cosulich 13; L. Triestina 95; Ass. Generali 2605; B. T. N. 5% 1934, 99,70; Id. 1940, 98,80; Id. 1941, 98,90. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 69,85; New York 19,54; Zurigo 381,80.

Borse estere

Parigi, 7. — Il mercato si apre stamattina con una tendenza generale buona. Le rendite francesi guadagnano un mezzo punto. I valori bancari sono attivi e fermi. I valori industriali, elettrici, minerari e carboniferi sono abbastanza sostenuti. La tendenza è ugualmente buona nel gruppo dei valori internazionali e soprattutto tra i Petrolliferi, la Suez e le diamantifere, ecc l'apertura dei cambi: Londra 91; New York 25.45; Italia 129.95; Berlino 504,75; Belgio 354; Svizzera 493,50.

Londra, 7. — Il mercato è molto fermo sopra tutto nel gruppo delle petrolifere, delle diamantifere e delle azioni del rame. Si nota una sensibile ripresa nel gruppo dei valori americani. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 91,05; New York 3,96 79; Italia 69,70; Berlino 94,05; Belgio 26,65.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 6 luglio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		91,88
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 78 — L. 78 —	
Id. id. 1947	d. 83,25 L. 83 —	
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 69,50 L. 72 —	
Id. Roma id.	d. 74,50 L. 75 —	
Fiat 7% 1946 s. warrante	d. 70 1/8 L. 77,50	
Sip	d. 47 — L. 49 —	

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 6. — Borsa merci — Frumento. Base Torino: apertura, agosto 94,15, ottobre 98,05, dicembre 102,15; chiusura, agosto 97, ottobre 98,30, dicembre 103,00) Base Alessandria: apertura, corrente 98,50, agosto 97,50, ottobre 99,50, dicembre 103, Base Cavallermaggiore: apertura, agosto 98, ottobre 99,75, dicembre 103,55; chiusura, agosto 98,25, ottobre 100, dicembre [illegible]

Stradella, 6. — Grano da L. 115 a 120 al Q.l.; granoturco da 78 a 80; avena da 58 a 70; segala da 80 a 82; farina di frumento da 160 a 167; crusca da 48 a 50; cruschello da 44 a 46.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Prodotti alimentari « Canonico-Sola-Burdese », via Ettore de Sonnaz 8, ore 17, straord. (15-7 stessa ora).

Como. — Soc. An. Manifatture Seriche Saterio (in liquidaz.), presso studio Di Capua, via Rovelli 8, ore 10 (9-7 stessa ora).

Bergamo. — Soc. Anon. Gestione Istituti « A.G.I. », presso Banca Mutua Popolare di Bergamo, piazza Vittorio Veneto, ore 10, straordinaria.

Milano. — Soc. An. Aerocentro da Turismo (in liquidaz.), via Borgospesso 19, ore 15 (9-7 stessa ora).

— Vetreria Angelo Bordoni e Figlio, via priv. Giovannino De' Grassi 8, ore 14, straordinaria.

Roma. — Securitas al Esperia, via della Mercede 11, ore 11 (9-7 stessa ora).

La prescrizione della moneta da cent. 50 prorogata di un anno

La R. Prefettura comunica che con legge in corso di pubblicazione il termine della prescrizione delle monete di bronzo da centesimi 20 e centesimi 50 è scaduto viene eccezionalmente prorogato di un anno e portato al 30 giugno 1933.

E. I. A. R. - Radio-Torino
Il programma d'oggi

18,45: Com. dei Concorsi agrari e del lavoro — 19,5: Musica varia — 19,20: Dischi — 20,25: « Consigli utili alle massaie » — 20,30: Trasmissione dell'opera « Pelituta » in 3 atti di G. Donizetti, diretta dal maestro Ugo Tansini. Esecutori: Guicciardi Vincenzo, Antonio Salandri, Amerighi Rutili, Antonio Richetti, Giovanni Paradisi e Mario Signorelli - Negli intervalli: conversazione di Cesare Zavattini - Notiziario letterario - Dopo l'opera: Giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: concerto bandistico. « Il fauno stanco », commedia in un atto di Dilsy di Carpenetto — Orchestra: concerto (Brahms, Wildenfeld, Strauss, Fall, Ciaikowski, Sleck, Benoit, Gounod, Weber, Saint-Saëns, Berlioz, Puccini, Borodin) — Pragai: concerto vocale con accompagnamento di piano. Concerto di musica brillante — Parigi P. P.: concerto orchestrale e canto — Telpaz: orchestra viennese, melodie, musica da ballo, brani orchestrali di opere comiche, orchestra argentina, arie di operette, orchestre varie, brani di opere, canzonette, concerto d'organo, brani di opere comiche, musica inglese — Hellebarg: variato — Monaco: « Der Vetter aus Dingsda », operetta in 3 atti, poi musica da camera — Londra: concerto (piano e coro) — Bruxelles: dischi e concerto variato — Stoccolma: dischi e concerto variato — Radio Zurigo: concerto orchestrale e concerto di organo.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
EUGENIO PERSONI - Red. responsabile

La Stampa

Dopo penosa malattia, sopportata con angelica serenità, spirava stamattina nel bacio del Signore a cui aveva dedicata la sua nobile e breve esistenza

Maria Teresa Fontana

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la madre, **Maria Viola** vedova del colonnello **Fontana**, il fratello Avv. **Carlo** (Buenos Aires), la sorella **Innocenza**, la zia, i cugini **Fontana** e **Ansaldi**. La sepoltura avrà luogo a Caluso sabato mattina alle ore 9,30. Non fiori ma preghiere. 41292

Torino, 7 luglio 1932.

Piazza S. Giovanni, 9.

Dopo una vita di lavoro, onestà e rettitudine, spegnava alle ore 13,30, di ieri, all'età di anni 82, il

N. H.

Curti Cesare fu Avv. Carlo

La moglie **Bettina Bianco**; i figli: **Emilio** colla moglie **Irma Iacchia** e bimbo, dott. rag. **Renzo**; il nipote Colonnello Cav. **Adolfo Piazza**, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti, ne danno addolorati il triste annunzio.

Torino, 7 luglio 1932-X. 19278

Vittima di tanta disgrazia, al ritorno dalla scuola, che era stata per Lei un ideale di dovere e di abnegazione, chiudeva improvvisamente ieri alle ore 14,30, munita dei Conforti religiosi, la sua giornata mortale di lavoro e di santi affetti famigliari

Ines Florio

Insegnante Municipale

Affranti da immenso indicibile ne danno il doloroso annunzio la sorella **Luisa**, il fratello **Arturo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 16,30, partendo dall'abitazione, dell'Estinta, via della Rocca 21.

I famigliari dispensano dalle visite e ringraziano anticipatamente i buoni che si vorranno unire al loro dolore.

Dopo lunga e penosa malattia, in Rivara Canavese, è volata a Dio l'anima bella di

Moretto Angela nata Gays

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Domenico**, la figlia Rag. **Paola**, il figlio Dottor **Francesco**, la madre **Caterina**, le sorelle **Cristina**, **Maria** e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivara, giovedì 7 corr. alle ore 10. 19245

Torino, Via Piossasco 32.

Ringraziamento

La Moglie e Congiunti del compianto

Luigi Rosaschino

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutte le gentili persone, che con preghiere, scritti, e con l'intervento ai funerali, vollero rendere un commovente tributo d'affetto al carissimo Estinto. 4258

Robbio Lomellina, 6 Luglio 1932.

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario della morte del compianto **MELLONE GIOVENALE**, lunedì 11 corrente nella Chiesa Parrocchiale di Venaria Reale, verrà celebrata alle ore 8,15 un funerale in suffragio della sua anima eletta. La vedova, la figlia ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. 19130

Lunedì 11 luglio ore 8, nella Chiesa di S. Francesco da Paola, verrà celebrata la messa di trigesima per la defunta signora **GIUSEPPINA BROGIO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 19186

Nel tristissimo anniversario della perdita della Signora **CAMILLA CABUTTI** ved. **BORGATTA** ed in memoria del Cav. Uff. **BORGATTA GIUSEPPE**, saranno celebrate, sabato 9 luglio, dalle ore 8 alle 9, Messe in suffragio, nella Chiesa di S. Barbara. I figli e parenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 19210

Uomini e cose dello Sport

Ai margini dello Sport

Alla ricerca del vero dilettante

La discussione attorno al dilettantismo è e sarà eterna. Sono tendenze che rappresentano un riflesso della vita sociale di ciascun paese ed ecco perchè difficile sarà trovare una soluzione che accontenti tutti. Comunque anche in periodo di discussioni — esso si accenderanno vivaci al prossimo raduno del C. I. O. — è sempre interessante esaminare quale è la situazione in argomento presso i diversi paesi.

Che la *Stampa della Sera* ha avuto occasione di rilevare che nella Svezia il Governo era intervenuto — attraverso il Dicastero della Educazione Fisica — per abolire il professionismo nel pugilato. Ora ecco quanto avviene sempre in Isvezia nel rugby. La stagione di questo gioco è da poco iniziata, poichè nella Scandinavia l'inverno è assai lungo. Il primo incontro, svoltosi all'inizio della stagione, è stato quello fra Bolder e Sora.

Durante tale incontro i giornali svedesi hanno fatto notare il grande sforzo compiuto durante la stagione invernale per sottoporre i giuocatori a un duro allenamento nelle palestre tutte le domeniche con un corso teorico al martedì. Gli svedesi in campo sportivo non sono infatti degli improvvisatori, ma dei metodici come tutti i popoli del Nord.

Approfittando del prestigio dei giocatori britannici, gli svedesi hanno imposto ai loro giuocatori di rugby il più inflessibile dilettantismo. Nessuna entrata viene percepita durante i matches ed i giuocatori sono invogliati non solo a pagarsi interamente il loro equipaggiamento — ciò che non è costume in Svezia nel campo di altri sport — ma a versare anche una modesta quota per giuocare. Ne è scaturito così uno spirito di corpo notevole ed i giuocatori sono tutti entusiasti del loro sport. La disciplina è severissima.

Venne adottata questa linea di condotta, poichè si pensa che è meglio disporre di 50 giuocatori che conoscono a fondo la tecnica e le regole del giuoco, che di 100 giuocatori mal formati, i quali finirebbero di non comprendere la bellezza del giuoco. Il metodo è certamente più lento, ma anche più sicuro e rivela di qualche modo un vero... piano quinquennale.

Atleti ammogliati

La Federazione Italiana di Atletica Leggera ha riunito a Firenze ventiquattro atleti per gli allenamenti collegiali. Buontemponi i nostri ragazzi, i quali si sono divisi in ammogliati, fidanzati e... scapoli. Gli ammogliati? Sono fra i più valorosi: Lippi, corridore di steeple; Facelli, corridore dei 400 metri con ostacoli; Fanelli, maratoneta; Tavernari, ottocentista; Carlini, corridore dei 400 metri piani; Poggioli, lanciatore di martello; Rivolta, marciatore. Un altro « probabile » ed ammogliato, è a Milano e si chiama Turba; egli corre i 400 metri piani. Fra i fidanzati si fanno i nomi... di Tosetti, Maregatti e di qualche altro.

Come si vede gli atleti italiani sono dei buoni padri di famiglia; l'atletismo contribuisce a creare questa moralità, che deve diventare la caratteristica del popolo italiano.

Quando la beva del vino...

... tutto gira, potrebbe cantare Turia.

Si sa che il probabile olimpionico francese il 29 luglio 1931 migliorò per un quinto di secondo il record di marcia del mondo dei 1500 metri, che egli ha poi demolito così brillantemente in questi giorni.

Dopo la vittoria ultima e ricordata il primo tentativo, la lingua gli si snoda e venne fuori la ragione del primo record che fu questa: i nuotatori che si allenano sotto la direzione di Hermant fanno una « cagnotte » il cui ammontare, quando è sufficiente, serve a coprire un abbondante pranzo collettivo.

L'agape in questione coincise con la vigilia del record. Il pare che si sia bevuto più del solito; ma il vino non perdona ai campioni, anche quando... credono di essere moderati! E Turia mancò il record per un quinto di secondo.

La signora Venizelos e la palla al volo

Esiste anche in Grecia l'organizzazione americana Near East Relief, grande animatrice di tutti gli sports. Il campo sportivo della Near East venne ultimamente visitato dalla signora Elena Venizelos, moglie del Capo del Governo ellenico e fervente sportiva. La signora Venizelos dopo essersi congratulata con Al Halton, uno dei direttori dell'organizzazione americana per la Grecia, ha partecipato effettivamente ad una partita di palla al volo insieme alla signora Al Halton e ai ragazzi della Near East.

Secondo i giornali ellenici, la signora Venizelos ha dato prova di spiccate qualità sportive e venne fatta segno a calorosissime dimostrazioni di simpatia da parte dei giovani giuocatori di palla al volo.

Lo *sport*, come si vede, continua le sue conquiste in mezzo a tutti i ceti.

Pasquale e Eugenio Ortiz Rubio, figli del Presidente del Messico Ortiz Rubio, hanno preso parte ad un assalto accademico di scherma durante una riunione svoltasi ad Acapulco nel Messico.

Campionati Provinciali di 2.a e 3.a categoria palla a tamburello

Organizzati dalla Direzione Tecnica F.I.P.T. del Dopolavoro Provinciale Torinese si sono svolti durante i mesi di maggio e giugno i campionati provinciali di seconda e terza categoria. Ai campionati di terza categoria parteciparono n. 30 squadre che diedero luogo ad incontri combattutissimi nei vari gironi eliminatori e nel girone finale che vide vincente la squadra del G. S. Unica capitanata dal giovane e forte Botto opportunamente coadiuvato dal giovanissimo battitore Giaccone. Nel corso del campionato si distinsero le squadre del Dopolavoro Fiat (A e B), del Dopol. Ferroviario, dell'EDA, del G. S. Spa, del Pubblico Impiego (A), del G. S. Rivella che non potè difendere tutte le sue grandi possibilità per uno strappo muscolare sopravvenuto al suo forte battitore.

Numeroso pubblico ha assistito nelle varie giornate ai disputatissimi incontri in cui si distinsero oltre ai già nominati Botto e Giaccone, i giocatori: Campia, Giaretto, Lampiano e Turco del G. S. Rivella; Dusio del Mario Sonzini; Scassa Ubaldo del Fiat e Stara Paolo del G. S. Spa.

Nell'ultima quindicina di giugno ebbero luogo gli incontri per la disputa del campionato provinciale di seconda categoria al quale parteciparono numerose squadre in cui figuravano, anche per la prima volta, elementi già appartenenti alla categoria superiore e giustamente ritornati d'autorità nella categoria che loro compete ed i neo promossi della terza categoria.

Dopo una serie di brillanti partite si classificarono nell'ordine: 1. Dopolavoro Fiat (squadra A); 2. Dopolavoro Mario Gioda (sezione EDA); 3. G. S. Unica (prima delle neo promosse); 4. Dopolavoro Fiat (squadra B); seconda delle neo promosse.

Seguono altre squadre tra cui quella del « Mario Sonzini » che inquadra tre elementi che vinsero il Campionato nazionale 1931 di seconda categoria e che divideva con le due prime classificate i favori del pronostico.

La caduta del « Sonzini » doveva sensibilmente a mancato affiatamento tra i componenti la squadra è stata la maggiore sorpresa del Torneo che invece rilevò giovani elementi da poco promossi di categoria e la completezza di giuoco delle due squadre prime classificate, che diedero luogo nel loro incontro ad una lotta entusiasmante, sia come comportamento di squadra, sia come gioco avuto dai singoli giocatori.

Grandi, Santanera (Dop. Fiat), Arese, Cerato (Dop. Mario Gioda) dimostrarono la loro buona forma che se non permette più loro di capeggiare squadre di prima categoria, ne assicura ad essi delle ottime possibilità nella categoria immediatamente inferiore.

Se minore è la loro potenza di giuoco rispetto al passato, integra è rimasta in loro la capacità di sviluppare un gioco razionale e sapiente che permette di sopperire, con opportuni piazzamenti e tagli impressi alla palla, alla mancanza della più lunga portata. Ed i giovani possono da essi ancora imparare molte cose.

Un elogio speciale va a Valmori del Dop. Fiat che con un suo gioco energico, tutto fuoco e movimento, ha entusiasmato il pubblico presente il quale non gli è stato avaro di applausi.

Alle due prime squadre classificate l'augurio vivissimo di ben figurare ai Campionati nazionali di seconda categoria, in cui esse-squadre di altre provincie subalpine, rappresenteranno il forte Piemonte che deve difendere dagli attacchi di nuovi e vecchi cavallereschi avversari il titolo vinto nelle passate stagioni.

F. I. G. C.
Comitato Uliciano Torinese

Presenti: Pecchiura, Bogetti, Gandolfi, Bertolio, Pramaggiore.

Omologazione gare. — Visti i documenti ufficiali, si omologano i seguenti risultati:

Gare del 29 giugno 1932-X: Guerin-Canisia 2-2, S.P.A.-Combi 1-3, Vanchiglia-Pilonetto 2-0.

Gare del 3 luglio 1932-X: Combi-Guerin 0-1, Canisia-Pilonetto 8-0, Spa-Vanchiglia 0-0.

Torneo canicolare - Coppa « Toro ». — Al fine di permettere lo svolgimento delle manifestazioni che avranno termine colla prossima domenica, si delibera di rimandare l'inizio del Torneo a margine al 17 c. m.; pertanto, le iscrizioni restano prorogate fino a tutto l'11 c. m., e dovranno pervenire accompagnate dalla tassa relativa (L. 20, per la categoria « promiscue », L. 15 per la cat. « liberi », L. 10 per la categ. « ragazzi) non oltre le ore 22 di tale data.

Nel raccomandare alle Società il sollecito tesseramento dei giocatori, si precisa che gli stessi, tesserati per la F.I.G.G. giocati nella categoria « promiscua » devono essere muniti di tessera Uliciana 1931-1932 (la quale dovrà portare chiaramente indicata sulle due parti, la dicitura « promiscua ») se facenti parte di squadre Uliciane; mentre è sufficiente la tessera federale vidimata per l'anno 1931-1932, se giocano per la loro Società della F.I.G.C.

A chiarimento del regolamento relativo, si precisa che la Coppa Toro, vinta nel 1930 dal F. C. Canisia e nel 1931 dal F. C. Virtus, verrà assegnata in via definitiva alla Società (a qualunque categoria appartenga la squadra campione) che l'avrà vinta per due anni anche non consecutivi.

Coppa « Dopolavoro F.I.A.T. » e Coppa « Lombardi ». — Si porta a conoscenza che il Dopolavoro Fiat e la Ditta E. Lombardi e C. di Torino, hanno donato a questo Comitato, due artistiche Coppe che verranno assegnate, la prima alla squadra vincente la categoria promiscua e la seconda alla squadra vincente la categoria liberi nel torneo canicolare Coppa Toro.

A nome anche degli Uliciani torinesi il Comitato porge i più sentiti ringraziamenti per le munifiche offerte.

Provvedimenti disciplinari. — Si squalificano per una gara effettiva di torneo, i seguenti giocatori: Maffiotto Michele (32739), Canisia (già scontata), Bianco Alfredo (23018), Vanchiglia. Si ammoniscono i seguenti giocatori: Cavagnolo Carlo (33377) Canisia, Rocchist Corrado (32188) S.P.A., Vergano Mario (23046) Vanchiglia.

Calendario gare del 10 luglio 1932-X

Coppa Calligaris

Vanchiglia-Canisia, campo Lancia, ore 10; Pilonetto-Combi, coppa Maivano, ore 10; Guerin-S.P.A., coppa Maivano, ore 14,30.

Bocce

Incontro internazionale al Parco Michelotti

Domani sera, alle ore 21, al Parco Michelotti avrà luogo un incontro internazionale assai importante fra la quadretta della Soc. del Dop. « Cervo » vincitore dell'incontro internazionale di S. Remo e la Società « As Boulistes de Nice ». L'incontro ha valore di rivincita dato che a S. Remo i francesi furono sempre battuti dalla bravura e dalla fervida passione agonistica dei dopolavoristi della « Cervo ». La partita di domani sera (ai 21 punti secondo il regolamento francese) si prevede combattuta ed interessantissima per lo spirito che la anima e per l'abilità degli avversari.

La squadra « Cervo » è così composta:

Sig. Droetto; sig. Otello; sig. Galina; sig. Martini.

Della squadra francese fanno parte:

Theobald (Finalista Campionato [illegible] individuale); Fabry; Picciny, Bezzo (Campioni de la Fédération Alpes Maritimes);

L'ingresso è libero in tutti i posti [illegible]

Campionati di atletica leggera a Berlino. — La signora Thymm di Lipsia vincitrice della corsa di 80 metri con ostacoli.

Tipografia del giornale LA STAMPA